

# PSC

2 | 2024

# INFO

LA RIVISTA DELLA PREVENZIONE SVIZZERA DELLA CRIMINALITÀ

## Tema

# Scienza e criminalità



## Gentili lettrici, stimati lettori,



PSC

La scienza è un elemento fondamentale nella lotta alla criminalità ed uno strumento indispensabile per prevenire i reati in Svizzera. La ricerca scientifica permette infatti di individuare meglio le cause della criminalità e, in particolare, di capire i comportamenti criminali e i fattori sociali e psicologici che vi stanno alla base. Le conoscenze scientifiche acquisite in materia svolgono quindi un ruolo essenziale per sviluppare strategie di prevenzione.

Gli studi condotti sull'effetto di programmi di prevenzione della violenza, per esempio, possono aiutare ad elaborare misure per contenere lo sviluppo della criminalità a lungo termine. Questo aspetto è particolarmente importante per la prevenzione primaria, il cui obiettivo è minimizzare i fattori di rischio in una fase iniziale. Dal canto loro, il diritto, le scienze forensi e la criminologia contribuiscono all'ulteriore sviluppo delle tecniche investigative. I metodi di analisi scientifica e la scienza digitale forense (digital forensics) rappresentano inoltre strumenti d'importanza cruciale nella lotta alla criminalità. E grazie all'analisi dei "big data" e delle statistiche, la Polizia riesce ad identificare i modelli di criminalità e intraprendere azioni preventive. L'attività di polizia predittiva (predictive policing) contempla invece tutta una serie di procedure che mirano a prevedere la probabilità che si verifichi un reato. Questi metodi di previsione basati su algoritmi aiutano la Polizia ad adottare misure per prevenire il concretizzarsi di possibili eventi e quindi di crimini.

Una stretta collaborazione tra gli istituti di ricerca e la Polizia, nonché il sostegno dei decisori politici sono importantissimi per garantire anche in futuro la condivisione delle conoscenze scientifiche acquisite e il loro trasferimento nella pratica. La criminalità è un fenomeno sempre più complesso che va affrontato in modo interdisciplinare. La stretta collaborazione tra gli ambienti scientifici e le autorità di perseguimento penale può quindi dare origine ad approcci innovativi in materia di prevenzione della criminalità.

Raccogliamo insieme la sfida di promuovere ancora di più l'integrazione della ricerca nella pratica, in modo da continuare a migliorare le misure preventive per combattere anche in futuro la criminalità in Svizzera nel modo più efficace possibile.

E ora vi auguro buona lettura!

**Fabian Ilg**

Direttore della PSC e capo progetto per la criminalità informatica

## IMPRESSUM

### Editore e fonte di informazioni

Prevenzione Svizzera della Criminalità  
Casa dei Cantoni  
Speichergasse 6  
3001 Berna

e-mail: [info@skppsc.ch](mailto:info@skppsc.ch)  
tel. 031 511 00 09

L'INFO PSC 2 | 2024 è disponibile come file PDF  
nel sito: [www.skppsc.ch/skpinfo](http://www.skppsc.ch/skpinfo).

L'INFO PSC 2 | 2024 esce anche in tedesco e francese.

Le autrici e gli autori sono unici responsabili dei contenuti dei loro contributi. Gli articoli non riflettono necessariamente l'opinione della redazione e dell'editore. Si prendono in considerazione gli stili di scrittura individuali (di genere) delle autrici e degli autori.

<b>Responsabile</b>	Chantal Billaud, PSC
<b>Redazione</b>	Volker Wienecke, Berna
<b>Versione francese</b>	ADC, Vevey
<b>Versione italiana</b>	Annie Schirrmeister, Meride
<b>Grafica</b>	Weber & Partner, Berna
<b>Stampa</b>	Länggass Druck AG, Berna
<b>Tiratura</b>	i: 150   f: 200   t: 1000

**Data di pubblicazione** dell'edizione 2 | 2024: ottobre 2024

© Prevenzione Svizzera della Criminalità PSC, Berna

# Swiss Police Research Dialogue (SPRD): la nascita di una nuova piattaforma di networking promossa dall'ISP

In Svizzera, le interazioni tra Polizia e mondo scientifico presentano ancora un notevole potenziale di sviluppo. Sulla scorta di queste constatazioni, l'Istituto Svizzero di Polizia ha recentemente istituito la piattaforma *Swiss Police Research Dialogue* (SPRD). Il suo obiettivo: rafforzare e favorire la collaborazione tra Polizia e comunità accademica e facilitare il trasferimento di conoscenze scientifiche alla formazione e alla pratica di polizia.



La nuova piattaforma di networking mira a rafforzare la cooperazione tra Polizia e mondo scientifico.

**Autrice**  
**Silvana Pedrozo**  
 Vice responsabile del settore Coordinamento della ricerca e Gestione delle conoscenze, Istituto Svizzero di Polizia, Neuchâtel; docente presso l'Alta scuola pedagogica del Canton Vaud



A livello internazionale, le relazioni tra Polizia e mondo scientifico sono chiaramente stabilite. Nel Regno Unito, in Canada e in Danimarca, le istituzioni di polizia si basano sulla scienza e sui dati comprovati e fanno capo a partenariati per migliorare le capacità operative e investigative e sviluppare pratiche innovative. In Svizzera, le interazioni tra Polizia e mondo scientifico presentano ancora un notevole potenziale di svilup-

po, essendo finora poche e scarsamente coordinate (Pedrozo, 2020, 2024).

I lavori in particolare nell'ambito delle scienze sociali sono ancora limitati e di portata variabile. Anche se molte discipline accademiche si interessano alla Polizia, la maggior parte di esse si focalizza prevalentemente sugli aspetti legali. Altre discipline che vi si dedicano non dispongono di sufficienti dati empirici (Hagmann & Wolf, 2024). In seno alla stessa polizia vi sono però istituti e dipartimenti che svolgono attività di ricerca. Per esempio, la Polizia cantonale di Basilea Città ha istituito un nuovo dipartimento di scienze della polizia che si situa all'interfaccia tra scienza e pratica. La Polizia ginevrina dispone dal canto suo di un *Service d'Analyse Stratégique (SAS)*, ossia un servizio di analisi strategica che si occupa di previsioni strategiche per anticipare le esigenze future della Polizia.

Per quanto riguarda la formazione del personale di polizia, quest'ultima è molto orientata alla pratica e fa capo solo occasionalmente al know-how proveniente dalla ricerca applicata e di base (Pedrozo & Amberg, 2023). Dato che la Polizia è confrontata con sfide sempre più complesse ed è sottoposta ad una forte pressione da parte della società, è evidente che la formazione potrebbe essere implementata in modo più sistematico integrandovi le scoperte scientifiche più recenti.

## La nascita di una nuova piattaforma di networking

Partendo da queste constatazioni, l'Istituto Svizzero di Polizia ha recentemente istituito lo *Swiss Police Research Dialogue* (SPRD). Si tratta della prima piattaforma di networking che traduce il fabbisogno di conoscenze e informazioni su temi che riguardano specificatamente la Polizia in interrogativi rilevanti per la ricerca, al fine di applicare le conoscenze scientifiche alla pratica e alla formazione del personale di polizia. L'obiettivo di questa piattaforma è rafforzare e favorire la collaborazione tra Polizia e comunità accademica e facilitare il trasferimento

di conoscenze scientifiche alla formazione e alla pratica di polizia (Pedrozo, 2024).

Questo articolo esplorativo è incentrato sul processo di sviluppo della piattaforma SPRD attingendo a dati qualitativi risultanti da osservazioni sul campo e da documenti di riunioni (verbali, sondaggi e padlet) raccolti tra novembre 2022 e giugno 2024. Si focalizza in particolare sul processo di ufficializzazione della piattaforma SPRD e mira a dare visibilità alle nuove forme di collaborazione tra Polizia e mondo scientifico alla luce delle principali sfide sociali legate alle attività di *policing* nel XXI secolo.

L'idea di creare una piattaforma di networking costituita da specialisti provenienti dalla comunità accademica e dalla Polizia è emersa nel 2022 in seguito a vari scambi con i gruppi d'interesse coinvolti. Questa idea rispondeva ad una chiara esigenza di coordinare e promuovere meglio la ricerca in materia di polizia (verbale ISP 2022). Le discussioni vertevano sull'idea di creare una piattaforma per coordinare la ricerca in Svizzera, poiché la ricerca nella, con la e sulla Polizia è limitata e difficile

---

**L'idea di creare una piattaforma di networking costituita da specialisti provenienti dalla comunità accademica e dalla Polizia è emersa nel 2022 in seguito a vari scambi con i gruppi d'interesse coinvolti. Questa idea rispondeva ad una chiara esigenza di coordinare e promuovere meglio la ricerca in materia di polizia.**

---

da localizzare. È stato inoltre espresso il desiderio di favorire le interazioni e la produzione congiunta di know-how, nonché di garantire il trasferimento delle conoscenze scientifiche alla formazione, al fine di ottenere nel tempo un impatto reale sulle pratiche di polizia (verbali ISP 2022/2023).

### I primi incontri informali

In linea con il suo mandato e la sua strategia, l'ISP ha quindi organizzato due incontri iniziali per avviare un "dialogo sulla ricerca". A questi incontri, tenutisi in giugno e novembre 2023, hanno partecipato una trentina di persone provenienti da scuole universitarie, corpi di polizia svizzeri e altre istituzioni pubbliche legate all'ambiente della pubblica sicurezza. Le osservazioni sul campo effettuate hanno permesso di capire che gli obiettivi iniziali erano sì modesti, ma chiari. Lo scopo principale era favorire gli scambi tra i/le partecipanti e conoscere le loro aspettative individuali nei confronti dello SPRD. Ecco quanto auspicato dalle persone intervistate: «una piattaforma che funga da ponte tra gli attori della ricerca e le esigenze sul campo, con l'ISP incaricata di svolgere la funzione di organo deputato a tener d'occhio le sfide future, ma anche di fornire proposte, e poter condurre ricerche in comune (...)» (sondaggio, agosto 2023). Anche gli interrogativi relativi alla struttura, alle attività e alle forme di collaborazione nell'ambito dello SPRD sono state al centro dei documenti analizzati: «*Herausforderung des Zugangs von Forschenden zur Polizeiarbeit und polizeilichen Informationen. Grundlagen für Austausch müssen geschaffen werden (Vereinbarung, Commitment, (...). Flexiblere Formen der Zusammenarbeit?*» («La sfida dell'accesso dei ricercatori al lavoro e alle informazioni della Polizia. È necessario creare le basi per lo scambio (accordo, impegno, (...). Forme di cooperazione più flessibili?») (rappresentante della Polizia, padlet, juin 2023).

Nel complesso, quindi, l'entusiasmo generale era palpabile, anche se sono emerse le sfide (strutturali, concettuali e organizzative) da affrontare per riuscire a creare una tale piattaforma. Questo ha portato a una fase di riflessione in seno al settore *Coordinamento della ricerca e Gestione delle conoscenze* dell'ISP e alla successiva stesura del concetto centrale che definisce i contorni dello *Swiss Police Research Dialogue*

(Pedrozo, 2024). A questa fase è poi seguito un passo fondamentale che ha accelerato l'ufficializzazione di questa piattaforma: nel febbraio 2024, il direttore dell'ISP ha presentato il concetto dello SPRD alla CCPPS (Conferenza dei comandanti delle polizie cantonali della Svizzera) e ottenuto il sostegno di quest'ultima.

Questo passo è considerato fondamentale perché garantisce il sostegno delle istituzioni di polizia svizzere per istaurare un dialogo strutturato e regolare tra Polizia e mondo scientifico. Spiana ufficialmente la strada, per la prima volta, a un rafforzamento dei sistemi di polizia basato maggiormente sui fatti comprovati.

### L'istituzione ufficiale della piattaforma SPRD

«*Sarebbe interessante se l'ISP creasse una piattaforma. Quest'ultima potrebbe fungere da banca dati per le pubblicazioni scientifiche, le manifestazioni, i bandi di concorso per i progetti, ecc. Fase 2: definizione degli SPOC (Single Point Of Contact o Single Person Of Contact) per ogni corpo di polizia e istituzione. L'ISP inoltra a questi SPOC tutte le aggiunte inserite sulla piattaforma (...). Fase 3: lo SPOC inoltra le informazioni ricevute alle persone interessate/coinvolute.*» (Rappresentante accademico, padlet, giugno 2023).

Come si evince da questa citazione, l'istituzione della piattaforma SPRD comporta diverse fasi. La prima consiste nell'individuare le persone provenienti dalla comunità accademica e dai corpi di polizia che fungeranno da rappresentanti ufficiali (SPOC), nonché le persone di riferimento che si impegnano ad attuare e ad assolvere i compiti dello SPRD (verbale ISP 2023).

### Stilare l'elenco di esperti/e

L'ISP ha quindi effettuato un sondaggio tra tutti i corpi di polizia svizzeri e le scuole universitarie per stilare l'elenco delle e dei rappresentanti. Dai dati analizzati emerge che una decina di corpi di polizia<sup>1</sup> avevano già risposto favorevolmente al sondaggio e propo-

sto uno o più delegati. L'elenco delle persone provenienti dalla comunità accademica è invece attualmente in fase di completamento.

L'analisi dell'elenco conferma la volontà di una rappresentanza diversificata dal punto di vista delle discipline, dei temi e delle lingue. Il gruppo di specialisti copre competenze, conoscenze e possibilità operative complementari. In questo modo, la rete dovrebbe coprire un ampio ventaglio di aree di competenza al fine garantire la qualità e la produzione

**Anche se l'istituzione dello Swiss Police Research Dialogue è ancora agli inizi, questa piattaforma di networking merita un'attenzione particolare, in quanto è la prima volta in Svizzera che si coordina e ufficializza un dialogo strutturato e regolare tra Polizia e mondo scientifico.**

congiunta dei lavori svolti. Le e i rappresentanti si distinguono pure per la loro disponibilità a condividere le loro analisi e a promuovere dibattiti costruttivi, contribuendo così a sensibilizzare sull'importanza di una mobilitazione rigorosa e regolare dei risultati della ricerca.

### Produrre congiuntamente il know-how

In vista del lancio ufficiale della piattaforma alla fine del 2024, si stanno facendo riflessioni sulle sfide relative alla produzione congiunta di know-how, perché «la collaborazione implica una volontà di entrambe le parti di impegnarsi in una dinamica di produzione congiunta, in questo caso correlata alle attività di polizia» (Emery & Niklaus, 2025, p. 39). Tutti i gruppi d'interesse devono infatti sentire di trarre profitto

<sup>1</sup> Segnatamente: Istituto Forense di Zurigo, Polizia di Neuchâtel, fedpol, Polizia cantonale bernese, Polizia cantonale vedese, Polizia di Lucerna, Polizia di Basilea Campagna, Polizia di Zugo, Polizia cantonale solettese, Polizia cantonale vallesana.

dall'operato svolto, in funzione del loro profilo e delle loro competenze, devono poter ottenere dei feedback, osservare i risultati, diffondere le conclusioni, ecc. In quest'ottica sembra essenziale chiarire i valori comuni e accordarsi sui principi fondamentali che riguardano l'integrità della ricerca, la sua legittimità, l'impegno di ogni persona o il rispetto della diversità dei contributi (verbale ISP 2024). Ogni attività dev'essere elaborata congiuntamente, mobilitando le differenti risorse dei corpi di polizia e della comunità accademica. La produzione congiunta di know-how rappresenta quindi una sfida importante che presuppone compromessi e velocità operative diverse, influenzati dalle istituzioni e dagli interessi individuali. Suggerisce inoltre la necessità di rimanere realistici sull'impatto della piattaforma SPRD, attualmente ancora poco misurabile, anche se sono state individuate le prime modalità per trasferire il know-how alla formazione.

### Verso sistemi di polizia basati e incentrati sul know-how?

Anche se l'istituzione dello *Swiss Police Research Dialogue* è ancora agli inizi, questa piattaforma di networking merita un'attenzione particolare, in quanto è la prima volta in Svizzera che si coordina e ufficializza un dialogo strutturato e regolare tra Polizia e mondo scientifico. Questo articolo ha esplorato la fase iniziale di questo progetto di ampia portata.

Da questa analisi emergono tre risultati principali. In primo luogo, occorre sottolineare l'interesse generale e l'impegno delle persone coinvolte nel processo, fondamentali per avviare un progetto di tale portata. Queste persone sono anche consapevoli delle sfide strutturali, collaborative ed etiche da affrontare, le quali meriteranno tutta la loro attenzione nelle future riunioni dello SPRD. In secondo luogo, la nostra analisi mette in luce la fase di reclutamento delle e dei rappresentanti dello SPRD. Questa fase richiede la nostra attenzione perché i profili e le compe-

tenze selezionati avranno una particolare influenza sulle attività e sull'impatto della piattaforma. In terzo luogo, è emerso un forte interesse per la produzione congiunta di know-how che lascia trasparire le opportunità e le sfide derivanti da una stretta collaborazione tra comunità accademica e Polizia.

In futuro, le relazioni tra Polizia e mondo scientifico saranno rafforzate in Svizzera. La sfida è certo grande, ma rappresenta anche un vero e proprio impulso verso sistemi di polizia basati e incentrati sul know-how. È giunto il momento di collegare le conoscenze accademiche e pratiche, di produrre congiuntamente il know-how e quindi di dimostrarne le implicazioni fondamentali per i gruppi d'interesse coinvolti nella ricerca, nella formazione e nella pratica di polizia.

### Bibliografia

- Crawford, A., Amicelle, A., & de Maillard, J. (2023). Police et université : Retour réflexif sur la « coproduction de savoirs » en sécurité. *Gouvernement et action publique*, 12(3), 177–196. <https://doi.org/10.3917/gap.233.0177>
- Emery, Y., & Niklaus, J. (2015). La coproduction dans les prestations relevant de la puissance publique. L'exemple de la police de proximité en Suisse. *Management & Avenir*, 76(2), 37–55. <https://doi.org/10.3917/mav.076.0037>
- Hagmann, J., & Wolf, A. (2024, 10 janvier). *La police prend enfin sa place dans la recherche scientifique en Suisse*. DeFacto. <https://www.defacto.expert/2024/01/10/la-police-prend-enfin-sa-place-dans-la-recherche-scientifique-en-suisse/?lang=fr>
- Pedrozo, S. (2020). *Drones et sécurité publique: Impacts et enjeux socio-spatiaux* [Thèse de doctorat, Université de Neuchâtel]. Libra. <https://libra.unine.ch/handle/123456789/28591>
- Pedrozo, S. (2024). *Concept relatif au Swiss Police Research Dialogue (SPRD)* [concept]. Institut Suisse de Police.
- Pedrozo, S., & Amberg, C. (2023). *From science into practice* [exposé]. Giornata dell'Istituto Svizzero di Polizia, Lucerna.
- Verbali ISP (2022–2024). *Discussions autour de SPRD*, Istituto Svizzero di Polizia, Neuchâtel.
- Rencontre du « Dialogue autour de la recherche » (2023). Padlets, Berna.

# L'Istituto forense di Zurigo

L'Istituto forense di Zurigo (FOR) è stato istituito nel 2010. Nel loro articolo, il direttore Thomas Ottiker e il suo vice Jörg Arnold ripercorrono la storia della sua istituzione, parlano dei suoi principali assi di lavoro e di ricerca, spiegano com'è collegato in rete e con chi collabora, e presentano le sfide principali e attuali.

«Tradizionalmente, la Polizia cantonale zurighese con il suo «Kriminaltechnischen Abteilung» (KTA), ossia il dipartimento di investigazioni scientifiche, e la Polizia comunale di Zurigo con il suo «Wissenschaftlichen Dienst» (WD), ossia il servizio scientifico, svolgevano compiti forensi per conto della Polizia e della magistratura nel Canton Zurigo. Con il «Wissenschaftlichen Forschungsdienst» (WFD), ossia il servizio di ricerca scientifica, la Polizia comunale svolgeva inoltre compiti per conto della Confederazione.»

A partire dal 2010, questa frase introduttiva ha accompagnato l'Istituto forense di Zurigo (FOR) durante il lungo processo politico di autonomizzazione avviato in seguito a diversi interventi parlamentari formulati dopo l'entrata in vigore della Zürcher Polizeiorganisationsgesetz (POG<sup>1</sup>), ossia la legge sull'organizzazione della Polizia del Canton Zurigo. Dopo i lavori preparatori svolti da un'organizzazione di progetto del Canton Zurigo e della Città di Zurigo, il 1° marzo 2010 il KTA e il WD sono stati

riuniti dal punto di vista organizzativo sotto il nome di "Istituto forense di Zurigo".

## Istituzione e gestione del FOR: il processo politico

Negli anni successivi è stato elaborato un concetto legislativo sulla base dei feedback risultanti dalla procedura di consultazione effettuata, ed è stato conferito il mandato di definire le basi legali necessarie. In questo contesto è emerso che la concessione alle e agli agenti di polizia di rimanere alle dipendenze del proprio corpo di polizia avrebbe comportato l'assoggettamento dei loro stipendi all'IVA se il FOR avesse acquisito una propria personalità giuridica. Il processo politico si è quindi arenato fino a quando, nel 2015/2016, è emerso chiaramente che, nell'ambito della revisione della legge sull'IVA, gli enti di diritto pubblico con compiti sovrani sarebbero stati esentati dall'IVA. Il processo politico è così stato riavviato alla fine del 2016 ed è stata creata un'organizzazione di progetto incaricata di elaborare le basi legali, i regolamenti necessari e le condizioni che regolamentano il FOR in quanto istituto di diritto pubblico indipendente in termini di personale, finanze e organizzazione.

Dato che sia il Canton Zurigo che la Città di Zurigo sono entrambi coinvolti nel FOR, ne è conseguito un processo politico certo complesso, ma dall'esito molto solido e basato su un ampio consenso. Alla corrispondente decisione #1000/2018 del 28 novembre 2018 del Consiglio comunale di Zurigo sono

seguite la decisione favorevole del Consiglio comunale di Zurigo e, il 27 novembre 2019, la votazione popolare delle cittadine e dei cittadini zurighesi, accolta con l'89% dei voti. Il dossier è quindi stato trasmesso alle istanze cantonali zurighesi che hanno approvato l'accordo sull'istituzione e sulla gestione dell'Istituto forense di Zurigo (accordo FOR<sup>2</sup>) con decisione del Consiglio di Stato 457/2020 del 6 maggio 2020, il quale ha poi trasmesso il dossier (progetto 5621) al Gran consiglio. Quest'ultimo ha approvato l'accordo FOR come istanza finale con 165 voti favorevoli il 21 aprile 2021. L'accordo era soggetto a referendum facoltativo che non è però stato lanciato. Con la pubblicazione delle relative decisioni e dei regolamenti del FOR nel Foglio ufficiale, questi ultimi sono entrati in vigore dopo la scadenza del termine di ricorso, così che l'istituto potesse acquisire l'autonomizzazione a partire dal 1° gennaio 2022. Tutti i circa 160 dipendenti, civili e di polizia, sono stati trasferiti all'istituto indipendente. Contemporaneamente è entrato in vigore il regolamento sugli emolumenti<sup>3</sup> del FOR.

## Le origini del FOR

Le origini del FOR risalgono al "Wissenschaftlichen Dienst" (WD), ossia il servizio scientifico fondato nel 1952 che include il "Wissenschaftlichen Forschungsdienst" (WFD), ossia il servizio di ricerca scientifica della Polizia comunale di Zurigo che svolgeva compiti per conto della Confederazione, e al "Kriminaltechnischen Abteilung" (KTA), ossia il reparto di investigazioni scientifiche della Polizia cantonale zurighese. I due servizi, che hanno lavorato in stretta collaborazione fin dall'inizio, si sono sempre coordinati per quanto riguardava le rispettive aree di competenza in modo da evitare doppioni e, se del caso, alcune ridondanze.

Presso il WD hanno subito iniziato a lavorare anche specialisti in incidenti che potevano avvalersi di tutti i metodi della moderna polizia scientifica per svolgere le loro indagini<sup>4</sup> sugli incidenti

### Autori

**Thomas Ottiker**, direttore del FOR  
**Jörg Arnold**, vicedirettore del FOR





Grazie alla visualizzazione in 3D si possono ottenere preziose informazioni.  
(Foto: ricostruzione in 3D dello schianto del JU 52 nell'agosto 2018)

stradali, gli incidenti aerei e gli infortuni sul lavoro. Nel KTA, gli specialisti dei documenti e delle impronte digitali hanno sempre operato in tutta la Svizzera. Il Servizio d'identificazione ha sempre effettuato i rilevamenti segnaletici per tutti i corpi di polizia zurighesi. I due servizi hanno anche coperto in parte le esigenze tecniche delle autorità di perseguimento penale a livello nazionale.

### La priorità al lavoro sui casi e alla ricerca

Dall'inizio degli anni 2000, le tracce digitali sono diventate sempre più importanti in tutti i settori specialistici. Il passaggio alla fotografia digitale è addirittura avvenuto un po' prima ed è stato sistematicamente sviluppato in tutte le discipline. Ciò include anche le attività nel campo del rilievo 3D e della realtà virtuale<sup>5</sup>.

Con l'avvento e il rapido sviluppo delle analisi del DNA, che in Svizzera vengono effettuate per legge dagli istituti di medicina legale, le tracce biologiche o i materiali contenenti tracce di DNA sono diventati sempre più importanti in ambito criminalistico, accanto alle classiche micro-tracce come fibre, capelli e scaglie di vernice.

Il FOR ha sempre ritenuto fosse necessario disporre di periti in tutti i settori specialistici in grado di fornire perizie alle autorità inquirenti e ai tribunali<sup>6</sup>. Oggi è ancora così! Negli ultimi anni, si è inoltre puntato sulla standardizzazione dell'interpretazione dei risultati delle tracce forensi e su una valutazione uniforme dei reperti in tutti i settori<sup>7</sup>.

### Le sfide specifiche e le forme di collaborazione

In virtù delle sue dimensioni e del suo mandato di centro di competenza<sup>8</sup> scientifico-forense, il FOR fornisce le sue prestazioni di servizio nel campo della preservazione e della valutazione

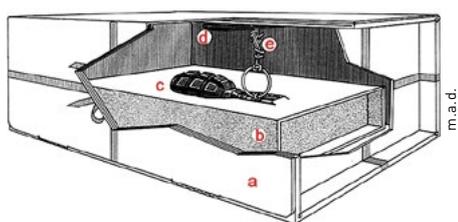
delle tracce<sup>9</sup> a diversi uffici federali. Tra questi figurano fedpol, il Ministero pubblico della Confederazione, la Giustizia militare e la Polizia militare, nonché il Servizio d'inchiesta svizzero sulla sicurezza (SISI) e il Laboratorio di Spiez, nessuno dei quali dispone di un proprio servizio tecnico specializzato in criminalistica o incidenti. Dato che il FOR è sia una persona giuridica a se stante che un'autorità di polizia cantonale, il suo direttore è abilitato a concludere contratti per prestazioni di servizio e accordi di collaborazione.

In relazione ai reati commessi con armi da fuoco, il FOR gestisce dagli anni 1980 la Zentralstelle zur Auswertung von Schusswaffenspuren (ZSAS), ossia l'Ufficio centrale per la valutazione delle tracce di armi da fuoco, per conto della CCPCS e della CDDGP. Oltre a gestire una collezione di munizioni e armi da fuoco serviti a commettere un'infrazione, l'ufficio in questione paragona tracce forensi attuali lasciate nell'ambito di reati commessi con armi da fuoco con quelle di vecchi delitti, fornisce questi paragoni alle autorità di perseguimento penale in tutta la Svizzera e organizza e tiene corsi di formazione.

Il FOR intrattiene inoltre una stretta collaborazione e scambi regolari con la Scuola di scienze criminali (ESC) dell'Università di Losanna, con l'Istituto di medicina legale dell'Università di Zurigo (IRM-UZH) e con l'Istituto di linguistica computazionale<sup>10</sup> dell'Università di Zurigo.



«In relazione ai reati commessi con armi da fuoco, il FOR gestisce dagli anni 1980 l'Ufficio centrale per la valutazione delle tracce di armi da fuoco.»



«Gli specialisti del FOR sono anche specialisti nel disinnescare di dispositivi esplosivi o incendiari non convenzionali.»  
(Foto: pacco bomba)

## Le sfide attuali

In seguito alla revisione della legge sui profili del DNA e del codice di procedura penale, oltre alle tradizionali analisi forensi del profilo del DNA sono ora consentite<sup>11</sup> anche analisi più estese del DNA come la fenotipizzazione, nonché la determinazione e il confronto di profili Y-DNA. In quest'ambito è importante tenersi costantemente aggiornati sullo stato attuale delle conoscenze, nonché conoscere bene le opportunità ma anche i limiti di questi nuovi metodi criminalistici e utilizzarli in modo ottimale in stretta collaborazione con l'IRM-UZH e le autorità di perseguimento penale.

Un altro tema di scottante attualità è l'uso dell'intelligenza artificiale in ambito forense: oltre alle sfide tecnico-

scientifiche, qui si devono anche osservare le condizioni quadro legali.<sup>12,13,14</sup>

## Altri temi e problematiche

Tra i compiti della Confederazione che il FOR svolge per fedpol e il Ministero pubblico della Confederazione vi è quello della preservazione e della valutazione delle tracce nell'ambito di incidenti con esplosivi<sup>15</sup>. In quest'ambito, gli specialisti del FOR svolgono un secondo compito che porta a importanti sinergie: sono anche specialisti nel disinnescare di dispositivi esplosivi o incendiari non convenzionali (DEINC). In altre parole sono artificieri della Polizia interamente formati in materia. Dopo aver circoscritto e neutralizzato il pericolo, questi specialisti dispongono di tutte le informazioni necessarie su cosa è stato eventualmente modificato o necessita di particolare attenzione per il rilevamento delle tracce.

Nel settore degli stupefacenti, il FOR gestisce il laboratorio di riferimento per le nuove sostanze psicotrope (NPS)<sup>16</sup> su mandato dell'Ufficio federale della sanità pubblica (UFSP), assicura il monitoraggio delle NPS e fornisce agli istituti di medicina legale le relative sostanze di riferimento in piccolissime quantità. In quest'ambito, l'Ufficio fede-

rale della dogana e della sicurezza dei confini (UDSC) è un committente importante del FOR: gli fa infatti analizzare i numerosi stupefacenti sequestrati in dogana, ciò che permette al FOR di venire tempestivamente a conoscenza delle nuove sostanze in circolazione.

## Conclusione

L'autonomizzazione dell'Istituto forense di Zurigo ha tra l'altro comportato importanti cambiamenti legislativi, formali e organizzativi. L'obiettivo superiore della direzione del FOR è sempre stato quello di garantire in ogni momento un elevato livello di qualità del proprio mandato principale, ossia svolgere attività di ricerca di tracce e applicare tecniche di criminalistica finalizzate alla prevenzione. Riteniamo di aver raggiunto questo obiettivo.

Con la Città di Zurigo e il Canton Zurigo, in veste di enti responsabili comuni, l'Istituto forense di Zurigo gode di un ampio sostegno politico. Il mix di know-how scientifico e conoscenze di polizia ha dimostrato la sua validità. Il FOR è presente lungo tutta la catena di prove nella ricerca di tracce forensi, dalla scena dell'evento all'aula di tribunale, con tutta la diversità richiesta in materia di aspetti del lavoro forense.

1 Polizeiorganisationsgesetz (legge sull'organizzazione della polizia) del 29 novembre 2004 (POG, LS 551.1)  
2 Vereinbarung zwischen dem Kanton Zürich und der Stadt Zürich über Errichtung und Betrieb des Forensischen Instituts Zürich (del 12 aprile 2021, Vereinbarung FOR, LS 551.60), ossia l'accordo tra il Canton Zurigo e la Città di Zurigo per l'istituzione e la gestione dell'Istituto forense di Zurigo.  
3 Gebührenordnung des Forensischen Instituts Zürich (dell'11 giugno 2021, Gebührenordnung FOR, LS 551.63), ossia il regolamento sugli emolumenti dell'istituto forense di Zurigo.  
4 Arnold J., Unfall-Gutachten, Methodik – Möglichkeiten – Grenzen – Fallstricke – StPO, Strassenverkehr/Circulation Routière 1/2016, pp. 40–45.  
5 Per maggiori informazioni al riguardo, consultare il sito del FOR: [www.3dzz.ch](http://www.3dzz.ch).  
6 Arnold J., Weitere Gedanken zur Auftragserteilung, *forumpoenale* 6/2020, pp. 466–473.

7 Arnold J., Ottiker Th., Kriminalistisches Denken – systematisch, methodisch, logisch. *Kriminalistik* 1/2019, pp. 50–54.  
8 § 2 Zweck, Vereinbarung FOR.  
9 Per maggiori informazioni al riguardo, consultare il sito del FOR: [www.for-zh.ch](http://www.for-zh.ch) → Dienstleistungen oder → Zentralstellen.  
10 Per maggiori informazioni al riguardo, consultare Ruch H., Fröhlich A., Lim S., Grosse sprachliche Vielfalt auf kleinem Raum – Chancen und Herausforderungen der forensischen Phonetik in der Schweiz, *Kriminalistik* 4/2023, pp. 191–199.  
11 Per maggiori informazioni al riguardo, consultare Arnold J., Kratzer A., Lüthi F., Voegeli P., Auswirkungen der Revision des DNA-Profil-Gesetzes in der Schweiz, DNA und DNA-Profile – genetische, kriminalistische und juristische Aspekte. *Kriminalistik* 3/2024, pp. 175–179.  
12 Per maggiori informazioni al riguardo, consultare il sito [www.formaltec.ch](http://www.formaltec.ch).

13 Per maggiori informazioni al riguardo, consultare Lory M., Bovens M., Dobay A., Der Einsatz von "Künstlicher Intelligenz" in der forensischen Fallarbeit, Teil 1: Wie bekommen wir Maschinen in den Griff?, *Kriminalistik* 3/2023, pp. 178–183.  
14 Per maggiori informazioni al riguardo, consultare Lory M., Bovens M., Der Einsatz von "Künstlicher Intelligenz" in der forensischen Fallarbeit, Teil 2: Die Maschine findet noch geringste Reste von Treibstoffbenzin im Brandschutt, *Kriminalistik* 7/2023, pp. 426–432.  
15 Per maggiori informazioni al riguardo, consultare Kurmann T., Schmid F., Arnold J., Kommissar Zufall und eine Paketbombe aus dem Jahr 2002. *Kriminalistik*, 3/2022, pp. 177–181.  
16 Per maggiori informazioni al riguardo, consultare Bogdal C., Schläpfer M., Bissig Ch., Arnold J., Cannabis, Cannabisprodukte und synthetische Cannabinoide. Vielfältige Herausforderungen. *Jahrbuch zum Strassenverkehrsrecht* 2022, pp.279–291.

# La scienza al servizio della Polizia: la ricerca ibrida presso la Polizia cantonale di Basilea Città

Nel Canton Basilea Città, il nuovo dipartimento di scienze della polizia (Abteilung Polizeiwissenschaften), creato nel 2022, sta ampliando un tipo di ricerca traslazionale che mette direttamente in relazione i temi correlati alla pratica e il bagaglio di esperienze delle e degli agenti di polizia con lo stato della ricerca. Il dipartimento combina il know-how scaturito da discipline quali le scienze politiche, la criminologia, la sociologia, l'etnologia e la pratica di polizia, e lavora su base progettuale a stretto contatto con le operatrici e gli operatori sul campo del corpo di polizia e dell'amministrazione.

Il sistema di polizia svizzero è molto sollecitato: deve tenere il passo con l'evoluzione dinamica della criminalità e continuare a ridurre le zone d'ombra esistenti. Deve quindi poter contare su sviluppi tecnici da sfruttare per se stesso e per i suoi servizi così da poter affrontare in modo proattivo i sempre più crescenti conflitti d'uso negli spazi pubblici. Deve pure dar seguito alle esigenze di assistenza e protezione di una popolazione sempre più mobile ed eterogenea e, in generale, operare in un contesto sociale caratterizzato da un maggiore individualismo e da aspettative contraddittorie, anche nei

confronti delle istituzioni statali e della Polizia. Deve inoltre garantire la sicurezza coordinandosi in modo sempre più interdisciplinare con altre autorità, orientare il proprio lavoro affinché sia ancora più predittivo e basato su principi più oggettivi. Il tutto in un contesto di persistente carenza di personale qualificato, di effettivi insufficienti e di grande complessità del sistema federale di sicurezza interna.

Per superare queste sfide ci vogliono importanti sviluppi e una più stretta collaborazione tra la Polizia e la comunità scientifica. Quest'ultima contribuisce infatti a mettere a disposizione della Polizia il know-how proveniente da altri ambiti lavorativi, nonché metodi per acquisire conoscenze derivanti dalla ricerca di base. La cooperazione con la comunità scientifica non dovrebbe però essere a senso unico. Se da un lato è opportuno sostenere il lavoro di polizia con nuovi risultati scaturiti dalla ricerca, dall'altro è importante consentire alla comunità scientifica di

## Autore

### Dr. Jonas Hagmann

Direttore del dipartimento di scienze della polizia della Polizia cantonale di Basilea Città.



*Le e i dipendenti del dipartimento di scienze della polizia della Polizia cantonale di Basilea Città (comprese le persone del team impiegate temporaneamente, nonché assegnate ai progetti e ai progetti finanziati da terzi).*

accedere ancora meglio alle esigenze della Polizia nella pratica. L'obiettivo è far sì che lo stesso panorama universitario si chini maggiormente su questioni importanti per il lavoro di sicurezza a livello locale, questioni che sono però spesso ignorate dalla ricerca a causa delle logiche proprie dell'università. Occorre quindi sviluppare una ricerca di tipo traslazionale, un approccio di elaborazione delle conoscenze che metta direttamente in relazione i temi correlati alla pratica e il bagaglio di esperienze delle e degli agenti di polizia con lo stato della ricerca.

Nel Canton Basilea Città, questo approccio è già oggi adottato dal nuovo dipartimento ibrido di scienze della polizia, creato nel 2022. Questo dipartimento combina il know-how scaturito da discipline quali le scienze politiche, la criminologia, la sociologia, l'etnologia e la pratica di polizia, e lavora su base progettuale a stretto contatto con le operatrici e gli operatori sul campo del corpo di polizia e dell'amministrazione. Si focalizza sul lavoro di polizia in ambito urbano a Basilea e in Svizzera, adottando un orientamento al futuro, ma tiene pure d'occhio le componenti transnazionali e interdisciplinari della Polizia per elaborare le esperienze fatte all'estero. In linea con il suo nome, il dipartimento conduce ricerche con la, per la ma anche sulla Polizia. Grazie alla sua struttura ibrida, il suo sostegno si situa all'interfaccia tra polizia e ricerca al fine di aiutare la Polizia cantonale ad adempiere meglio ai propri mandati legali di protezione e ordine pubblico. L'intento è inoltre di rafforzare anche la ricerca di polizia su scala nazionale e, in generale, di rendere il settore della polizia accessibile a una cerchia più ampia di gruppi d'interesse, analogamente a quanto fanno il *College of Policing* nel Regno Unito, l'*Ecole Nationale de Police du Québec* in Canada, i centri di ricerca criminologica e orientata alla polizia in Germania o l'*Institut des hautes études du ministère de l'Intérieur* in Francia.

Il dipartimento di scienze della polizia di Basilea è una struttura mista

### I quattro ambiti d'attività del dipartimento di scienze della polizia della Polizia cantonale di Basilea Città

	Contributi a breve termine	Lavoro di base a medio e lungo termine
<b>“Indirizzo Servizi”</b>	Supporto scientifico (alla direzione) <ul style="list-style-type: none"> <li>• Accesso alla letteratura specializzata</li> <li>• Preparazione di studi pertinenti</li> <li>• Gestione delle domande di ricerca</li> <li>• Supporto ai lavori di qualificazione</li> <li>• Prese di posizione interdisciplinari</li> </ul>	Aspetti strategici <ul style="list-style-type: none"> <li>• Concetti e rapporti della Polizia cantonale di Basilea Città</li> <li>• Gruppi di lavoro e commissioni interni, cantonali, nazionali e internazionali</li> </ul>
<b>“Indirizzo Ricerca”</b>	Ricerche applicate <ul style="list-style-type: none"> <li>• Elaborazione sistematica di esperienze effettuate e buone pratiche nel sistema di polizia svizzero ed europeo fornendo linee guida</li> </ul>	Ricerca di polizia <ul style="list-style-type: none"> <li>• Monitoraggio e ricerca di base</li> <li>• Pubblicazioni e formazione interna</li> <li>• Contributi di terzi e collaborazioni</li> <li>• Ricercatori/trici ospiti</li> </ul>

costituita da uno stato maggiore e un centro di ricerca. Ciò si riflette nei suoi servizi che fornisce o riserva a diversi attori, dal servizio esterno, passando dai responsabili tecnici, dalla direzione della polizia e dagli interlocutori cantonali, fino al settore della ricerca specializzata. Si riflette inoltre nella gamma di prodotti sviluppati che possono essere suddivisi idealmente in quattro ambiti d'attività: i lavori del dipartimento di scienze della polizia, più orientati ai servizi e alla ricerca, oppure che si differenziano per la natura a breve o a lungo termine dei propri contributi (cfr. tabella sopra). Nell'ambito d'attività “Supporto scientifico alla direzione”, si preparano studi nazionali e internazionali rilevanti da utilizzare all'interno dei corpi di polizia. A tale fine sono stati creati accessi digitali ad articoli specializzati di cui le e gli agenti di polizia hanno bisogno per i loro lavori di qualificazione. Sempre in quest'ambito si fornisce loro assistenza per la preparazione di questi lavori, si selezionano le domande di ricerca esterne che si organizzano in modo da tornare utili ad entrambi le parti. Infine, si redigono

prese di posizione interdisciplinari della Polizia cantonale da sottoporre all'attenzione dell'Amministrazione cantonale, del Parlamento cantonale e del Governo cantonale.

Le “ricerche applicate” costituiscono l'attività principale del dipartimento. Combinano il lavoro bibliografico con la raccolta di esperienze fornite da altri corpi di polizia in Svizzera e all'estero, per esempio sondaggi diretti sulle condizioni attuali e sulle buone pratiche: «Come si possono stendere bene rapporti sui crimini d'incitamento all'odio? In che direzione sta andando lo sviluppo del lavoro di prevenzione della Polizia? Le e dipendenti della Polizia possono e devono essere pseudonimizzati al fine di proteggerli da attacchi personali?». Gli studi applicati vengono commissionati internamente e trasposti in linee guida il più possibile concrete insieme alle e agli specialisti in seno al corpo di polizia. In questo modo permettono alla Polizia di affrontare i temi studiati.

Nell'ambito d'attività “Aspetti strategici”, il dipartimento collabora all'elaborazione di concetti e rapporti della Polizia cantonale, per esempio sul futuro

della zona d'impiego cantonale e del lavoro di polizia in generale, oppure li dirige. Ciò include pure la collaborazione con gruppi di lavoro e commissioni interni e cantonali, e in parte nazionali. Questi ultimi si occupano di temi quali la valutazione degli interventi con i droni, la gestione interdipartimentale degli spazi pubblici a Basilea o i futuri profili dei quadri di polizia in Svizzera.

Per quanto riguarda il quarto ambito d'attività, ossia la "Ricerca di polizia", il dipartimento collabora nelle commissioni di ricerca di polizia Francopol ed Europol, recentemente create, in cui rappresenta la Svizzera. Insieme ad altri corpi di polizia, migliora in seno a queste commissioni l'accesso dei corpi di polizia alle conoscenze specialistiche e scaturite dalla ricerca. La stessa ricerca di polizia comprende un monitoraggio di tutte le pubblicazioni scientifiche sulla polizia in Svizzera, una raccolta di documenti strategici e rapporti annuali dei corpi di polizia svizzeri, nonché un catalogo di newsletter e podcast rilevanti in materia di scienza della polizia. Queste raccolte di risorse consentono di consultare in modo semplice e rapido gli ultimi risultati della ricerca, semplificando così la collaborazione tra la Polizia e comunità scientifica. Il quarto ambito si dedica inoltre alle attività di ricerca tradizionali: l'ottenimento di risorse finanziarie di terzi per i lavori di ricerca e le cooperazioni con le scuole universitarie professionali e le università. Grazie a finanziamenti esterni, il dipartimento sta attualmente portando avanti due progetti di ricerca su larga scala e può dedicarsi ad ulteriori temi importanti per la Polizia cantonale in collaborazione con un ricercatore ospite del Politecnico federale di Zurigo.

Nella quotidianità, i quattro ambiti d'attività sopra descritti non sono circoscritti in termini di personale e di contenuti. Le competenze professionali delle e dei dipendenti sono richieste nei quattro ambiti e si completano a vicenda grazie al lavoro di squadra. Ciò consente di sviluppare prodotti risultanti dalle

varie conoscenze destinati ai vari gruppi d'interesse. La combinazione ricercata tra conoscenze pratiche e stato della ricerca è quindi presente anche nelle e nei dipendenti così come nei prodotti sviluppati. Anche la diversificazione del lavoro viene organizzata di conseguenza. Oltre ai lavori interni per uso di servizio, alla collaborazione nei gruppi di lavoro, alla condivisione dei risultati nell'Intranet, ecc., le e i dipendenti diffondono anche sunti anonimizzati dei risultati ottenuti pubblicandoli come articoli in riviste, nel sito web della Polizia cantonale o nelle proprie newsletter, quando ciò è opportuno e facile da realizzare.

Questi canali consentono di rendere gli studi accessibili anche ad altre persone interessate in seno alle cerchie della Polizia, del mondo della ricerca universitaria e dell'opinione pubblica. Questo permette di dare una più ampia diffusione alla ricerca di polizia effettuata in Svizzera, oggi ancora scarsa, ma anche di oggettivare il dibattito pubblico sulla Polizia nel nostro Paese e di fornirgli basi più solide. Con un po' di fortuna, questo servirà anche a scoraggiare le argomentazioni gratuite nei confronti della Polizia e a posizionare quest'ultima per quello che è: un elemento centrale estremamente importante nel tessuto sociale e politico della Svizzera e un'organizzazione confrontata a numerose sfide che deve, per sua natura, continuare ad evolvere e migliorare costantemente.

Come si possono gestire in modo più strategico le zone calde in cui si concentra la violenza? Quando le "squadre di dialogo" hanno un effetto particolarmente distensivo nelle manifestazioni? E come si può sfruttare e sviluppare maggiormente la ricerca di polizia effettuata in Svizzera? Il lavoro svolto dal dipartimento di scienze della polizia, direttamente all'interfaccia tra pratica e scienza, rappresenta un altro strumento ausiliario della Polizia cantonale di Basilea Città per far evolvere ulteriormente i propri servizi e adempiere ancora più efficacemente ai propri mandati a favore della popolazione e

del Cantone. La natura ibrida e traslazionale di questo approccio completa quindi gli approcci adottati dalle varie discipline esistenti – ossia più accademiche – in materia di criminalità e sicurezza interna, ossia la criminologia, il diritto penale, la ricerca sulla politica di sicurezza o la sociologia, con il loro specifico punto di vista sulla pratica e sul sistema di polizia.

### Breve profilo del dipartimento di scienze della polizia

Il dipartimento di scienze della polizia della Polizia cantonale di Basilea Città è un'unità ibrida di scienze sociali all'interfaccia tra la pratica e la ricerca di polizia. Risponde ad interrogativi attuali relativi al lavoro di polizia in ambito urbano, adottando un orientamento al futuro. A tale fine combina conoscenze esperienziali applicate, metodologia scientifica e risultati di studi internazionali. Il dipartimento fornisce inoltre supporto alla direzione, svolge ricerche applicate fornendo linee guida, elabora relazioni strategiche ed è attivo nella ricerca di polizia a livello universitario. Le sue priorità attuali sono incentrate sulle "squadre di dialogo", sulle zone calde in cui si concentra la violenza, sulla valutazione dei dati nel sistema di polizia, sulla prevenzione della radicalizzazione e sul tema della sicurezza e dell'uso transitorio degli spazi urbani.

[www.bs.ch/polizeiwissenschaften](http://www.bs.ch/polizeiwissenschaften)

I prodotti realizzati dal dipartimento destinati al pubblico sono liberamente accessibili online. Sul sito è pure possibile iscriversi alla newsletter del dipartimento (informazioni solo in tedesco).



# Il sistema di prevenzione della Polizia: *quo vadis?*

Alla luce della rapida evoluzione nei vari settori della criminalità, sorge la domanda seguente: «Come organizzare, tematizzare e dotare al meglio di personale il sistema di prevenzione della Polizia?». A tale fine, il dipartimento di scienze della polizia (Abteilung Polizeiwissenschaften) della Polizia cantonale di Basilea Città ha condotto un'ampia indagine sul campo presso i corpi di polizia svizzeri e stranieri per fare il punto della situazione attuale e previsioni per il futuro.

Il sistema di prevenzione della Polizia deve adattarsi costantemente alle nuove tendenze della società, consapevoli del fatto che la convivenza quotidiana in seno alla popolazione e i rapporti sociali non sono parametri fissi, ma evolvono in continuazione. Anche i modi operandi di persone e gruppi criminali cambiano in modo molto dinamico. Va inoltre rileva-

to che le aspettative della popolazione nei confronti delle istituzioni statali e delle forze dell'ordine in materia di protezione dai pericoli aumentano sempre più e che le autorità stesse possono ora far capo a nuove risorse tecniche, professionali e umane per le loro misure di prevenzione. Questa complessità evidenzia quindi l'esigenza di tastare il futuro per determinare in che direzione e in che modo dovrebbe svilupparsi il sistema di prevenzione della Polizia.

Numerosi studi hanno dimostrato l'utilità del lavoro di prevenzione. Per esempio, i risultati di una ricerca condotta negli Stati Uniti quantificano in milioni di dollari i danni economici scongiurati impedendo ad un/a giovane considerato/a ad alto rischio di diventare un/a criminale. Alla luce dell'evoluzione sempre più rapida della società, della criminalità, delle aspettative della popolazione e del lavoro di polizia, sorge quindi la domanda seguente: «Come organizzare, tematizzare e dotare al meglio di personale il sistema di prevenzione della Polizia?».

## Sondaggio sulle pratiche attuate in Svizzera e oltre i confini nazionali

Per realizzare questo sondaggio sono stati raccolti i pareri di 26 corpi di polizia

cantonali e dei corpi di polizia comunali delle quattro più grandi città elvetiche. Per finire hanno partecipato al sondaggio 23 corpi di polizia svizzeri e un corpo di polizia della Germania meridionale, in questo caso per avere anche una panoramica di quanto avviene oltre i confini nazionali e per raccogliere idee provenienti dal contesto europeo. Data la posizione geografica del Cantone urbano di Basilea Città, risulta particolarmente interessante studiare gli approcci adottati nei tre Paesi di confine, il cosiddetto *Dreiländereck*. Su consiglio di esperti si è anche chiesto ad un corpo di polizia comunale in Austria e Danimarca di fornire le loro valutazioni sulle tendenze osservate nel loro lavoro. Per quanto riguarda la vicina Francia, i risultati sono stati ottenuti consultando la letteratura specializzata in materia, in quanto non era possibile avere un accesso diretto.

L'elenco delle domande poste si è focalizzato dapprima sulla situazione esistente, ossia sulle attuali strutture organizzative, sulle mansioni correnti e sul pool di personale assegnato al sistema di prevenzione della Polizia. In seguito sono state poste domande per valutare l'ulteriore sviluppo della struttura organizzativa, le mansioni e il reclutamento del personale. I dati raccolti sono stati analizzati qualitativamente. Per quanto riguarda le domande aperte è emerso che la delimitazione tra le diverse categorie di risposta è stata in parte leggermente vaga. Le percentuali qui riportate riflettono le pratiche attuate in Svizzera, mentre i dati raccolti all'estero sono trattati separatamente.

## Il lavoro di prevenzione della Polizia oggi

Per quanto riguarda la struttura organizzativa emerge che il 43% dei corpi di polizia svizzeri intervistati è dotato di una propria unità organizzativa responsabile del lavoro di prevenzione. Il 30% dei corpi di polizia intervistati non dispone invece di un'unità organizzativa dedicata a questo lavoro. In questi casi, i compiti di prevenzione della Polizia sono spesso assicurati dai dipartimenti

### Autori

#### Anna Lena Grüniger

Collaboratrice scientifica



m.a.d.

#### Nicolas Körber

Sgtn 1, agente di polizia e collaboratore scientifico



m.a.d.

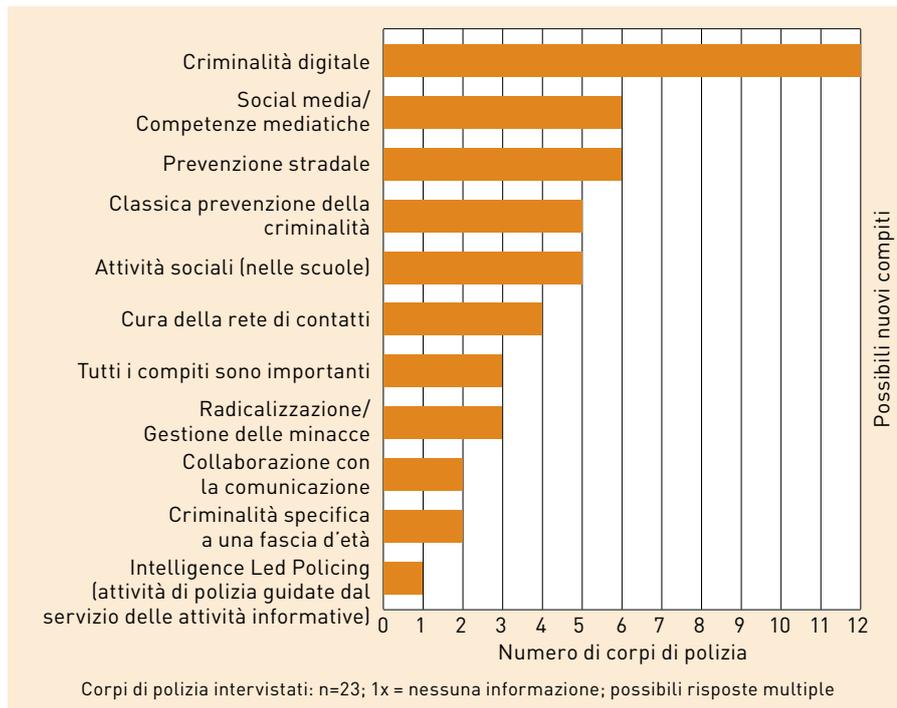
#### Dr. Jonas Hagmann

Direttore del dipartimento di scienze della polizia della Polizia cantonale di Basilea Città.



m.a.d.

Fig. 1: possibili nuovi compiti per le unità di prevenzione della Polizia



Il 52% dei corpi di polizia intervistati ritiene che la prevenzione della criminalità digitale costituirà un nuovo compito e sarà quindi rafforzata. Il 26% dei corpi di polizia ha citato fra i nuovi compiti la prevenzione stradale e il lavoro di prevenzione sui social media.

Media e Comunicazione oppure ci si focalizza su determinate tematiche. Quando esistono, le unità di prevenzione specializzate sono generalmente organizzate in modo gerarchico, ossia secondo il modello di linea o di stato maggiore. Alcuni corpi di polizia non assegnano sufficienti risorse all'attività di prevenzione in termini di equivalenti a tempo pieno (ETP) per ottenere risultati quantificabili sulla struttura organizzativa.

I principali settori d'attività sono oggi la prevenzione della criminalità, nonché la prevenzione e l'educazione stradale. La *polizia di prossimità* (*Community Policing*), il cui scopo è applicare metodi volti a promuovere la fiducia e la vicinanza alla popolazione nell'ambito del proprio lavoro, non è collegata uniformemente al settore della prevenzione. Il 26% dei corpi di polizia intervistati dichiara che la *polizia di prossimità* è parte integrante del sistema di prevenzione, mentre poco meno del 44% dei corpi di polizia intervistati sostiene

che la *polizia di prossimità* non fa parte dell'unità di prevenzione. Le ragioni addotte in questo caso sono la mancanza di risorse finanziarie o l'assegnazione a un'altra unità organizzativa.

Per fare il punto della situazione sul personale che svolge un lavoro di prevenzione in seno alla Polizia svizzera, si sono prima dovuti rilevare gli ETP in loco per poi confrontarli con il numero totale di collaboratrici e collaboratori impiegati nelle organizzazioni di polizia, dato comunicato dalle e dai comandanti delle Polizie cantonali e comunali. Emerge che le unità di prevenzione rappresentano una piccola percentuale del rispettivo personale che varia tra lo zero e l'uno per cento e, più raramente raggiunge il due o il tre per cento dell'organizzazione globale. La maggior parte dei corpi di polizia intervistati non impiega attualmente personale civile nel settore della prevenzione anche se, secondo la CCPCS, il 24% del personale dei corpi di polizia svizzeri è attualmente costituito da civili.

## Le aspettative delle operatrici e degli operatori sul campo per il futuro

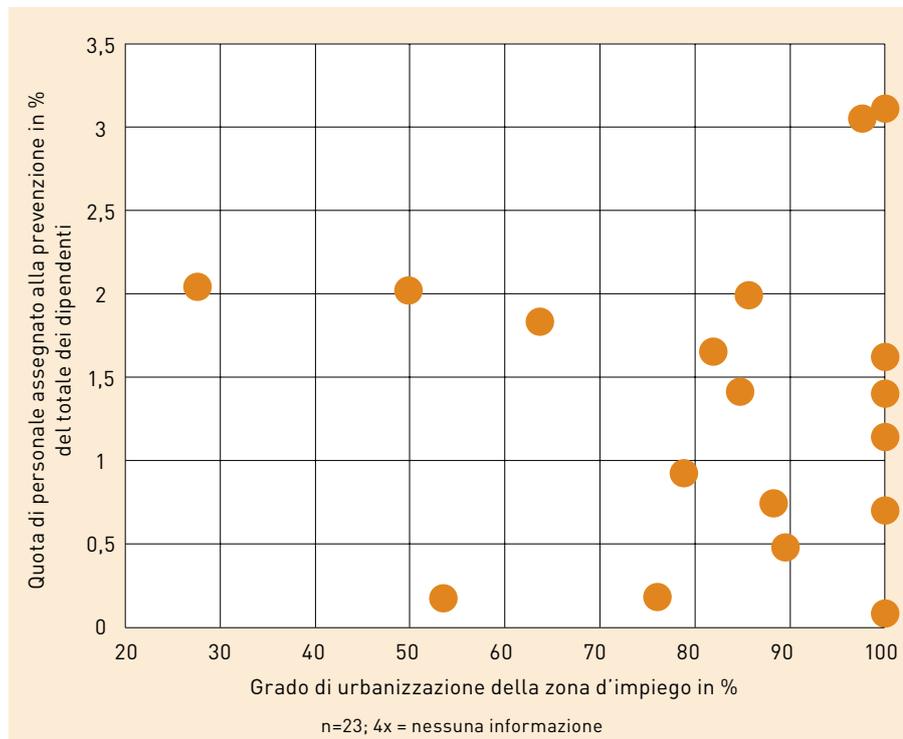
I pareri dei corpi di polizia intervistati divergono per quanto riguarda le strutture organizzative per impostare il futuro lavoro di prevenzione. Alcuni non prevedono cambiamenti istituzionali, mentre altri auspicano la creazione di propri servizi o settori specializzati. Dai risultati del sondaggio emerge che i corpi di polizia più grandi in termini di personale si aspettano piuttosto un incremento delle risorse umane o finanziarie e la creazione di unità organizzative specializzate.

Fra i settori d'attività fondamentali per il futuro sono stati citati la criminalità digitale, la prevenzione stradale nelle scuole insieme a temi come i veicoli di tendenza, il lavoro sociale nelle scuole e la *polizia di prossimità*. Sei corpi di polizia ritengono che i social media siano un mezzo essenziale per raggiungere meglio soprattutto le e i giovani, in particolare per sensibilizzarli sui pericoli che rappresentano. Oltre ad altri settori che saranno rilevanti in futuro, due corpi di polizia reputano inoltre che il lavoro di prevenzione incentrato sui reati specifici a una fascia d'età diventerà sempre più importante.

L'uso efficace di mezzi preventivi e la scomparsa di forme di criminalità renderanno superflui alcuni aspetti del lavoro di prevenzione della Polizia? A questa domanda, la maggior parte delle operatrici e degli operatori sul campo intervistati ha risposto chiaramente in modo negativo. Al contrario, essi individuano una grandissima necessità d'intervento nel settore della prevenzione, e in particolare nello spazio digitale, ambito in cui attualmente il personale è insufficiente.

Infine, per quanto riguarda l'organico futuro, emergono due approcci di reclutamento opposti. In futuro, alcuni corpi di polizia intendono chiaramente integrare nel loro lavoro di prevenzione competenze sempre più interdisciplinari che contemplano quindi anche il ricorso a "civili". Per molti altri corpi

**Fig. 2: grado di urbanizzazione e percentuale di equivalenti a tempo pieno nelle unità di prevenzione**



*I risultati mostrano che un grado di urbanizzazione superiore all'80% si traduce effettivamente in una percentuale tendenzialmente maggiore di equivalenti a tempo pieno impiegati nelle unità di prevenzione.*

di polizia, la formazione di base della Polizia e "l'esperienza in prima linea" continueranno ad essere di primaria importanza per coprire i posti vacanti.

### Spunti dall'estero e dal contesto urbano

Uno sguardo agli altri Paesi mostra che il sistema di prevenzione della Polizia in Germania è molto simile a quello della Svizzera per quanto riguarda l'organizzazione, i settori d'attività e i metodi di lavoro. Il sistema di prevenzione francese, con la *Gendarmerie* e la *Police nationale*, lavora a livello nazionale adottando approcci di prevenzione organizzati a livello comunale, ma non pratica una prevenzione diffusa in materia di violenza, droga e sicurezza stradale nelle scuole. La Polizia austriaca si dedica in modo particolare al lavoro di prevenzione per combattere la violenza di genere, mentre il sistema di prevenzione danese sembra essere

quello che copre più ambiti. Dalle domande poste alla Polizia danese emerge che il suo lavoro si focalizza molto sui (potenziali) criminali e che compie sforzi notevoli per curare la rete di vicinato e di partenariato, per interpellare e assistere a posteriori le vittime e per comunicare in generale con la popolazione.

Il quadro della situazione in Austria e Danimarca è stato fornito dai corpi di polizia delle grandi città, fatto che solleva implicitamente le domande seguenti: «In che misura il grado di urbanizzazione delle zone d'impiego influisce sul lavoro di prevenzione della Polizia? È necessario aumentare il lavoro di prevenzione nelle aree densamente popolate a causa del maggior numero dei punti di attrito? Oppure la popolazione urbana richiede un ventaglio più ampio di servizi in materia di prevenzione?». Un semplice confronto tra il grado di urbanizzazione e l'attuale

dotazione di personale di polizia per svolgere il lavoro di prevenzione mostra che nei Cantoni in cui oltre l'80% della popolazione vive in comuni urbani la percentuale di dipendenti assegnata al lavoro di prevenzione è effettivamente maggiore. Questa correlazione non è però dominante. Anche alcuni Cantoni più rurali assegnano al lavoro di prevenzione una percentuale comparativamente maggiore di personale. Inoltre, ci sono anche corpi di polizia di grandi città che hanno unità di prevenzione con una dotazione più ridotta. La "questione urbana" non può quindi ancora essere risolta in modo definitivo e richiede un'analisi più approfondita.

In Svizzera, il sistema di prevenzione della Polizia è molto eterogeneo. Questo non sorprende, dato che i diversi sistemi di polizia differiscono molto e le priorità d'intervento variano notevolmente. Questa eterogeneità si riflette in parte anche nelle valutazioni delle tendenze delle operatrici e degli operatori sul campo. Naturalmente, esistono anche prospettive convergenti. In generale, si prevede un'istituzionalizzazione sempre più specializzata del settore. Si citano pure determinate tematiche che stanno acquisendo sempre più importanza, mentre la questione del personale oscilla tra i poli dell'interdisciplinarietà e dell'esperienza di polizia. Va inoltre evidenziato che il lavoro di polizia qui messo in luce rappresenta solo un aspetto degli sforzi intrapresi in materia di prevenzione dai Cantoni, dai Comuni e dalla Confederazione. Questi sforzi sono portati avanti anche da specialisti e servizi specializzati non correlati alle organizzazioni di polizia, ad esempio dalla Prevenzione Svizzera della Criminalità (PSC). Si pongono quindi gli interessanti quesiti seguenti: «Quali ulteriori ambiti d'intervento si devono individuare? E come occorre organizzare e dotare di personale il sistema di prevenzione interno alla Polizia ed esterno, in modo da concepire globalmente il lavoro di prevenzione delle autorità al fine di prepararlo per affrontare le sfide future?».

# “Super riconoscitori”: cosa possono fare (di più)?

I “super riconoscitori di volti”, ovvero persone con capacità di riconoscimento e confronto dei visi superiori alla media, si stanno rivelando estremamente utili per le autorità di perseguimento penale, per esempio per selezionare ed elaborare grandi quantità di materiale fotografico e video raffiguranti persone ricercate dalla Polizia. Analogamente, anche i “super riconoscitori di voci” potrebbero essere di grande utilità in futuro. Andrea Fröhlich, fonetista presso l’Istituto forense di Zurigo, ha intervistato Meike Ramon, neuroscienziata cognitiva e direttrice dell’Applied Face Cognition Lab presso l’Università di Losanna, su questi interessantissimi sviluppi.

## Autrici

### Prof. Dr. Meike Ramon

Professoressa di neuroscienze cognitive e direttrice dell’Applied Face Cognition Lab presso l’Università di Losanna. Da molti anni studia il fenomeno dei “super riconoscitori” e ha sviluppato il “Berlin Test for Super-Recognizer Identification (BeSure®)” (Test di Berlino per l’identificazione di super riconoscitori) in collaborazione con la Polizia di Berlino.



m.a.d.

### Andrea Fröhlich

Fonetista forense a capo del team “Sprache/Audio” (linguaggio/audio) presso l’Istituto forense di Zurigo. La sua tesi di dottorato, co-diretta da Meike Ramon, affronta la tematica dell’esistenza di “super riconoscitori di voci” e, in caso affermativo, verifica la possibilità del loro impiego nell’ambito dei procedimenti penali.



m.a.d.

**Andrea Fröhlich (AF):** *Meike Ramon, ci siamo conosciute alcuni anni fa all’Istituto forense di Zurigo nell’ambito di un programma di scambio di specialisti. Sei venuta a trovarci per discutere con esperti forensi dei loro metodi di comparazione facciale. Questi incontri tra operatrici e operatori sul campo e ricercatrici e ricercatori sono la regola o piuttosto un’eccezione?*

**Meike Ramon (MR):** Personalmente ho un’ampia rete di contatti in entrambi i settori. Non ho difficoltà a stabilire contatti con specialisti o operatrici e operatori sul campo. So però di essere appunto un’eccezione. La maggior parte delle mie colleghe e dei miei colleghi universitari sono meno incentrati sugli aspetti pratici e sull’interdisciplinarietà. Mentre alcuni di loro non vi si interessano, altri non hanno modo di entrare in contatto con le operatrici e gli operatori sul campo e quindi di accedere alle “vere e proprie” questioni che contano dal punto di vista pratico. Di conseguenza, le autorità hanno solo un accesso limitato alle risorse e alle op-

portunità che le università e gli istituti di ricerca possono offrire. Invito quindi vivamente le nostre lettrici e i nostri lettori a mettersi in contatto con le ricercatrici e i ricercatori! Nell’ambito delle mie collaborazioni, per esempio con la Polizia di Berlino o con la Polizia comunale e cantonale di San Gallo, ho sempre l’impressione che entrambe le parti ne traggano un notevole profitto. Simili progetti possono anche stimolare cambiamenti le cui ripercussioni si fanno sentire ben oltre il contenuto specifico e la durata del progetto.

**AF:** *Come operatrice sul campo, posso ben immaginare che all’inizio possa forse volerci un certo sforzo per aprirsi a un gruppo di ricerca “esterno”. Personalmente, però, traggio molti vantaggi dal contatto con l’università, per esempio per essere al corrente degli ultimi sviluppi metodologici, dei dati e delle scoperte più recenti di cui noi dell’Istituto forense di Zurigo possiamo a nostra volta beneficiare. Anche la ricerca di base svolta nelle università è estremamente importante per le operatrici e gli operatori sul campo.*

**MR:** Penso che le operatrici e gli operatori sul campo possano rivolgersi alle ricercatrici e ai ricercatori senza timori. Considero un valore aggiunto proprio le differenze di approccio – per esempio il fatto che il loro studio dei casi o i loro metodi differiscano da quelli utilizzati nell’ambito della ricerca. Idealmente, si completano e si migliorano a vicenda, e permettono di sviluppare in comune soluzioni e processi innovativi. A mio avviso, il bagaglio di esperienze delle esperte e degli esperti ha un grande valore scientifico. Nel mio campo di ricerca cerchiamo di capire e spiegare i fenomeni umani, e quindi di formulare raccomandazioni e interventi. Più ho conoscenze e prospettive, meglio è.

I progetti innovativi sui “super riconoscitori” o i lavori che portiamo avanti attualmente sul tema dei “deepfake” riuniscono persone provenienti dal mondo non solo della ricerca e della Polizia, ma anche dei media, della

politica, nonché cittadine e cittadini. Questo promuove così l'apertura e la trasparenza, e rafforza la fiducia nelle nostre istituzioni, questione a cui tengo in particolar modo.

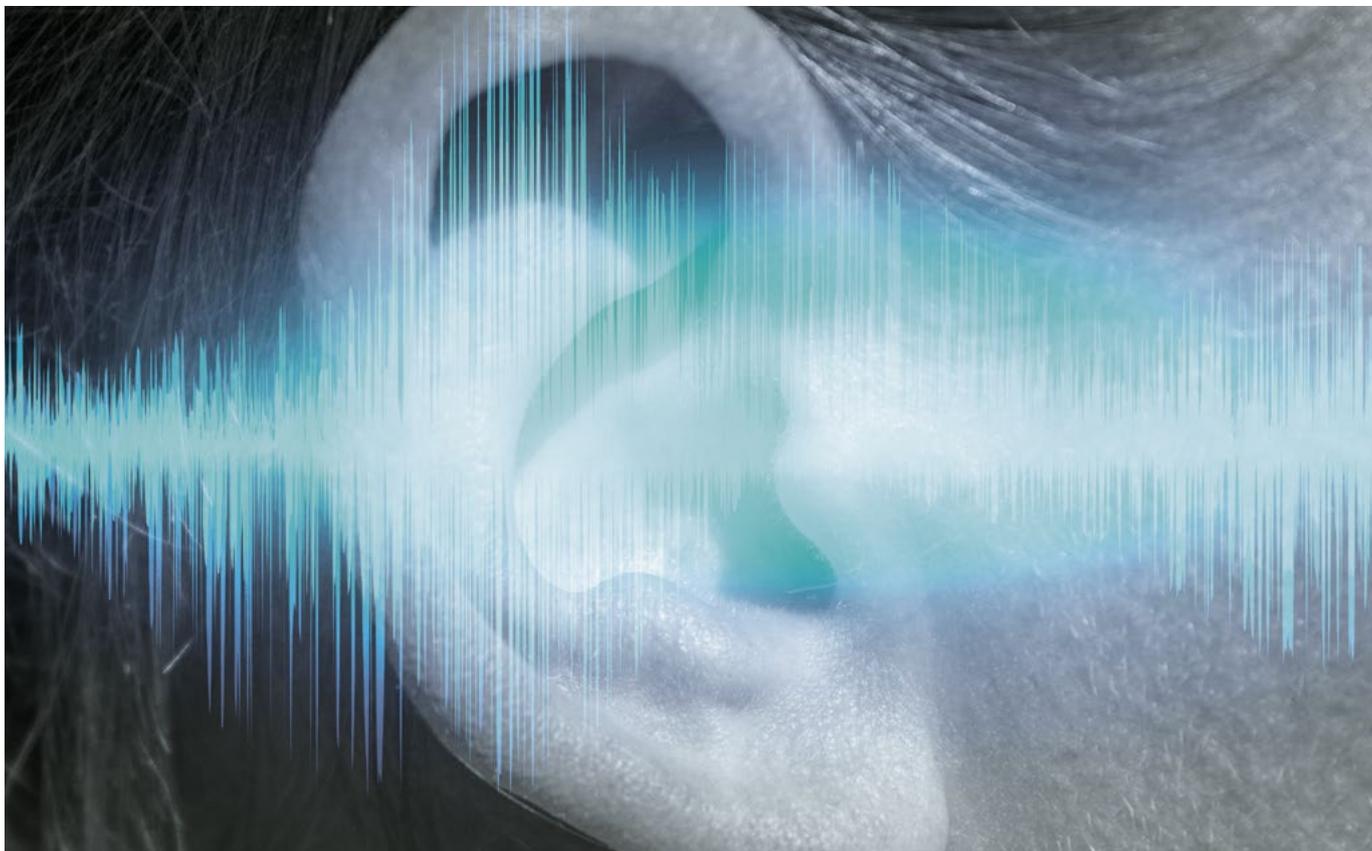
**AF: Com'è avvenuto il primo contatto tra te e la Polizia?**

**MR:** Nel mio caso sono stata contattata dalle autorità. In seguito ad eventi recenti – tra cui la serie di rapine nel Canton Friburgo e l'attentato alla Breitscheidplatz di Berlino nel 2016 – le autorità in questione erano interessate al tema dei "super riconoscitori" e alla possibilità di collaborare con me. A Friburgo si voleva restringere la ricerca dei criminali e a Berlino si volevano trovare "super riconoscitori" tra i propri ranghi. La richiesta della Polizia di Friburgo mi ha permesso di condurre il primo studio sul valore aggiunto che costituiscono i "super riconoscitori" in ambito forense<sup>1</sup>. A Berlino abbiamo sviluppato insieme il prodotto beSure<sup>®</sup>,

un processo specificamente concepito per soddisfare le esigenze della Polizia berlinese.<sup>2</sup> beSure<sup>®</sup> è infatti l'unico processo di selezione del personale al mondo che utilizza il materiale di polizia per identificare i "super riconoscitori".<sup>2</sup> Individua le e gli agenti di polizia che non commettono gli stessi errori per esempio di un software di riconoscimento facciale "open source". Dopo essere stato convalidato, beSure<sup>®</sup> è stato oggetto di pubblicazioni scientifiche<sup>2,3</sup>, aprendo così la strada alla definizione di nuovi standard come lo status di "super riconoscitore" identificato, status valido in tribunale. Più le autorità stesse sono coinvolte nei processi di sviluppo e ricerca, maggiori saranno l'accettazione del processo stesso e le possibilità di ulteriori miglioramenti e adattamenti.

**AF: Come si configura concretamente la tua collaborazione con un'autorità di polizia?**

**MR:** È molto individuale, ma fondamentale è sempre bilaterale. L'approccio concreto è determinato dalle esigenze e dai requisiti specifici dell'autorità in questione. Ad ogni cooperazione cerco però anche di generare nuove conoscenze per la scienza. Sono particolarmente interessata a cooperazioni sostenibili e durature. Lavoro con la Polizia di Berlino dal 2017 e non abbiamo solo sviluppato beSure<sup>®</sup> e identificato "super riconoscitori". Il mio gruppo di ricerca continua a testare le e gli agenti della Polizia esecutiva utilizzando vari metodi. Misuriamo per esempio le loro onde cerebrali per capire cosa c'è di diverso nel cervello dei "super riconoscitori". Abbiamo anche condotto quello che credo sia il primo studio al mondo sul riconoscimento di deepfake tra le e gli agenti della Polizia esecutiva. Questi progetti innovativi sono possibili solo grazie ad una collaborazione costante e su un piano di parità. E costituiscono anche la base per stabilire nuovi



© quattro1985/foryou13/123RF.COM

«Nell'ambito di un progetto di ricerca interdisciplinare, si sta ora cercando di capire se esistano anche persone con capacità superiori alla media nel riconoscere identità vocali.»

## Chi sono i “super riconoscitori”?

I cosiddetti “super riconoscitori di volti” (super recognizer) sono persone con capacità di confronto e riconoscimento dei visi superiori alla media. Il termine “super riconoscitore” (SR) è stato utilizzato per la prima volta nel 2009 da Richard Russel e dai suoi colleghi<sup>10</sup> durante il loro studio sul riconoscimento dei volti. È infatti in questo modo che hanno denominato una manciata di persone con capacità superiori alla media in quest’ambito. Una volta identificati con cura dopo essere stati sottoposti a test pratici, i SR si rivelano essere estremamente utili per le autorità di perseguimento penale, per esempio per selezionare ed elaborare grandi quantità di materiale fotografico e video di persone ricercate dalla Polizia.<sup>11</sup>

Nell’ambito di un progetto di ricerca interdisciplinare condotto dall’Applied Face Cognition Lab, dal team “Sprache/Audio” dell’Istituto Forense di Zurigo<sup>12</sup> e dal Prof. Volker Dellwo del gruppo di ricerca “Phonetik & Sprachsignalverarbeitung” (Fonetica ed elaborazione del segnale vocale) in seno all’Istituto di linguistica computazionale presso l’Università di Zurigo, si sta ora cercando di capire se esistano anche persone con capacità superiori alla media nel riconoscere *identità vocali*. Analogamente ai “super riconoscitori di volti”, le persone dotate di queste

straordinarie capacità potrebbero rivelarsi utili per esempio per riconoscere, confrontare o selezionare senza sforzo brevi campioni vocali con una qualità mediocre.

L’approccio adottato per trovare e studiare “super riconoscitori di voci” si basa sullo studio dei casi ed è motivato dalle attuali sfide poste dal trattamento di grandi quantità di dati. In determinati tipi di reati, come le truffe telefoniche, vengono sequestrati molti file audio che devono essere analizzati più approfonditamente per individuare le identità vocali. I metodi tradizionali della fonetica forense, ovvero la disciplina che tratta la voce come traccia e prova, richiedono molto tempo e sono soprattutto incentrati su confronti di voci “1:1”. Le fonetiste e i fonetisti forensi lavorano in modo analitico: confrontano e descrivono numerose caratteristiche analizzando la voce, il linguaggio e l’elocuzione. Se nell’ambito di un’indagine giudiziaria si deve però analizzare in tempi stretti un gran numero di file audio per trovare una o più persone sospette, i tradizionali metodi auditivo-acustici risultano troppo onerosi per essere applicati a tutti i campioni vocali.

In questi casi, si ricorre sempre più spesso a sistemi di confronto automatico delle voci. Questi sistemi possono

vagliare migliaia di voci in pochi minuti e, a seconda del sistema, fornire percentuali di verosimiglianza<sup>13</sup> (likelihood ratios). Quando la qualità dell’audio è però mediocre, come spesso accade con il materiale forense, i sistemi di confronto automatico forniscono risultati<sup>14</sup> meno o poco affidabili. Per questo motivo, i risultati forniti dai sistemi di confronto automatico sono solitamente verificati da fonetiste e fonetisti.

Questo compito potrebbe essere svolto da “super riconoscitori di voci”, ovvero persone con capacità stabili e superiori alla media nell’elaborazione delle voci.

Durante le indagini, queste persone potrebbero verificare i risultati forniti dai sistemi di confronto automatico in modo più efficiente rispetto alle fonetiste e ai fonetisti. Dopo un’intensa fase pilota e l’ulteriore sviluppo di metodi per mettere a punto procedure di test adeguate, è attualmente in corso uno studio online in tutta la Svizzera con partecipanti attivi nel campo del perseguimento penale, di cui si testa la capacità di selezionare e confrontare le voci. I risultati dello studio in corso potranno essere consultati sul sito [www.for-zh.ch/sprachforschung](http://www.for-zh.ch/sprachforschung).

Responsabile del progetto: Andrea Fröhlich  
Contatto: [sprachforschung@for-zh.ch](mailto:sprachforschung@for-zh.ch)

standard volti a rendere le procedure più oggettive e trasparenti.

### **AF: E quali sono le sfide nell’ambito della collaborazione?**

**MR:** Quando persone attive in discipline diverse collaborano, si è sempre confrontati a sfide da superare insieme. Per esempio, le ricercatrici e i ricercatori o le operatrici e gli operatori sul campo parlano spesso un linguaggio molto diverso e adottano metodi di lavoro differenti. Se ci si prende il tempo necessario e si ha una mentalità aperta e

curiosa nei confronti delle novità, si può imparare moltissimo, ciò che a sua volta permette di migliorare il proprio lavoro. Una collaborazione continua con la comunità scientifica è indice di apertura da parte delle autorità e di volontà di ottimizzare i propri metodi. Le ricercatrici e i ricercatori lavorano generalmente in una struttura più flessibile che permette loro di organizzare autonomamente i propri metodi di lavoro. A mio avviso, un maggior numero di ricercatrici e ricercatori dovrebbe sfruttare questo privilegio per avvicinarsi maggiormente

al campo di applicazioni pratiche nel proprio lavoro. Ed è proprio questa l’opportunità offerta dagli scambi con le operatrici e gli operatori sul campo.

**AF: Prima che beSure® esistesse come strumento di selezione dei “super riconoscitori” in seno alla Polizia, avevi sviluppato e proposto un framework (struttura) per selezionare i “super riconoscitori” basato sui dati ottenuti in laboratorio<sup>6</sup>. In cosa si differenzia questo framework e in generale quali sono oggi i maggiori errori, malintesi o ipotesi**

**errate in relazione con il fenomeno dei “super riconoscitori”?**

MR: La differenza principale tra beSure® e un framework risiede nell’obiettivo perseguito. Come già detto, beSure® è stato concepito specificamente per e con la Polizia di Berlino, tenendo conto delle sue esigenze specifiche, e testato sulle e sugli agenti della Polizia esecutiva. Ho prima sviluppato il framework in modo indipendente per trovare super riconoscitori in laboratorio e dare maggiore struttura al lavoro scientifico. Può sorprendere, ma nell’ambiente scientifico non esiste né una definizione unitaria di “super riconoscitori”, né un consenso su come identificarli. Esistono numerosi test e le ricercatrici e i ricercatori sono liberi di scegliere quali utilizzare. Questo rende difficile confrontare gli studi che di solito dispongono solo di un piccolo numero di campioni. Per questo motivo ho cercato i test più difficili, quelli che misurano diverse capacità (confronto, memoria). Questi test sono stati per esempio utilizzati anche per selezionare “super riconoscitori” a San Gallo<sup>5</sup> e, in precedenza, in Renania-Palatinato<sup>6</sup>. Hanno pure funto da base per il già citato studio dedicato all’uso dei “super riconoscitori” in ambito forense.<sup>1,7</sup>

Ci sono svariati errori, malintesi e ipotesi. Molti derivano da dichiarazioni

errate pubblicate nei media e addirittura in riviste specializzate, dichiarazioni che sono a loro volta citate da istanze.<sup>8,9</sup>

È necessario comunicare chiaramente alle operatrici e agli operatori sul campo cosa (non) sia un “super riconoscitore”, ossia di quali capacità è dotato esattamente e cosa ci si possa aspettare da lui. Inoltre, il termine viene spesso utilizzato dai media come “parola alla moda”. Dichiarazioni plateali, informazioni sulla presenza di “super riconoscitori” nella popolazione e “storielle” semplicistiche contribuiscono a far sì che il fenomeno sia visto con occhio critico in vari ambienti.

Un elemento importante, che le autorità possono gestire autonomamente, è la comunicazione interna. Se desiderano trovare e impiegare dei “super riconoscitori” possono definire chiaramente perché e per quali compiti vogliono reclutare queste persone. In base all’esperienza acquisita con i progetti realizzati, so che anche la comunicazione con altri gruppi d’interesse come i media, i responsabili della protezione dei dati o altre autorità di perseguimento penale, dovrebbe essere inclusa nello scambio tra scienziati e scienziati e operatrici e operatori sul campo. Al momento è necessario per esempio definire lo status dei “super riconoscitori” in tribunale.

**AF: Queste conclusioni sono ovviamente interessanti e rilevanti per la nostra ricerca sui “super riconoscitori di voci”. L’ultimo punto in particolare, che riguarda lo status di queste persone in seno all’autorità di perseguimento penale e all’organizzazione, richiede un ulteriore chiarimento da parte nostra. Per il momento ritengo tuttavia che l’impiego di “super riconoscitori di voci” dovrebbe limitarsi al lavoro investigativo. È in quest’ambito che siamo confrontati alle maggiori sfide quando si tratta di gestire grandi volumi di dati a supporto del lavoro investigativo. Potersi affidare a persone particolarmente talentuose nel riconoscere le voci sarebbe già un enorme valore aggiunto per noi. Siamo curiosi di vedere dove ci porterà il lavoro pionieristico in questo settore. Grazie, Meike Ramon, per questa avvincente intervista!**

Il progetto in corso sui “super riconoscitori di voci” nell’ambito del perseguimento penale andrà verosimilmente avanti fino alla fine del 2025. Siamo interessati a uno scambio aperto su questo tema per identificare con successo e impiegare “super riconoscitori di voci” nell’ambito dei procedimenti penali.

Per contattarci, potete inviare un’e-mail all’indirizzo seguente: [sprachforschung@for-zh.ch](mailto:sprachforschung@for-zh.ch)

<p>1 Mayer, M., &amp; Ramon, M. (2023). Improving forensic perpetrator identification with Super-Recognizers. <i>Proceedings of the National Academy of Sciences</i>, 120(20), e2220580120.</p> <p>2 Ramon, M., &amp; Rjosk, S. (2022). <i>beSureR-Berlin Test for Super-Recognizer Identification: Part I: Development</i>. Verlag für Polizeiwissenschaft.</p> <p>3 Ramon, M., &amp; Vowels, M. J. (2023). Large-scale super-recognizer identification in the berlin police.</p> <p>4 Ramon, M. (2021). Super-Recognizers – a novel diagnostic framework, 70 cases, and guidelines for future work. <i>Neuropsychologia</i>, 158, 107809.</p> <p>5 <a href="https://www.srf.ch/play/tv/10-vor-10/video/st--gallen-stadt--und-kantonspolizei-setzen-super-recognizer-ein?urn=urn:srf:video:c5280822-1638-47d9-9ca3-4d51c703a604">https://www.srf.ch/play/tv/10-vor-10/video/st--gallen-stadt--und-kantonspolizei-setzen-super-recognizer-ein?urn=urn:srf:video:c5280822-1638-47d9-9ca3-4d51c703a604</a></p>	<p>6 Nador, J. D., Vomland, M., Thielgen, M. M., &amp; Ramon, M. (2022). Face recognition in police officers: Who fits the bill?. <i>Forensic Science International: Reports</i>, 5, 100267.</p> <p>7 <a href="https://www.sciencejournalforkids.org/articles/how-can-super-recognizers-help-police-investigations/">https://www.sciencejournalforkids.org/articles/how-can-super-recognizers-help-police-investigations/</a></p> <p>8 <a href="https://anwaltspraxis-magazin.de/fachbeitraege/strafrecht/2023/12/19/wie-super-sind-super-recognizer/">https://anwaltspraxis-magazin.de/fachbeitraege/strafrecht/2023/12/19/wie-super-sind-super-recognizer/</a></p> <p>9 <a href="https://juris.bundesgerichtshof.de/cgi-bin/rechtsprechung/document.py?Gericht=bgh&amp;Art=en&amp;sid=5ab56a7be7d5711a970ff286e640a094&amp;Seite=2&amp;nr=137572&amp;pos=73&amp;anz=77197&amp;Blank=1.pdf">https://juris.bundesgerichtshof.de/cgi-bin/rechtsprechung/document.py?Gericht=bgh&amp;Art=en&amp;sid=5ab56a7be7d5711a970ff286e640a094&amp;Seite=2&amp;nr=137572&amp;pos=73&amp;anz=77197&amp;Blank=1.pdf</a></p> <p>10 Russell, R., Duchaine, B., &amp; Nakayama, K. (2009). Super-recognizers: People with extraordinary face recognition ability. <i>Psychonomic bulletin &amp; review</i>, 16(2), pp. 252–257.</p>	<p>11 <a href="https://www.berlin.de/polizei/polizeimeldungen/2024/pressemitteilung.1451894.php">https://www.berlin.de/polizei/polizeimeldungen/2024/pressemitteilung.1451894.php</a></p> <p>12 Ruch H., Fröhlich A., Lim S. Grosse sprachliche Vielfalt auf kleinem Raum – Chancen und Herausforderungen der forensischen Phonetik in der Schweiz, <i>Kriminalistik</i> 4/2023, pp. 191–199.</p> <p>13 Drygajlo, A., &amp; Haraksim, R. (2017). Biometric evidence in forensic automatic speaker recognition. <i>Handbook of Biometrics for Forensic Science</i>, pp. 221–239.</p> <p>14 Morrison, G. S., &amp; Enzinger, E. (2019). Multi-laboratory evaluation of forensic voice comparison systems under conditions reflecting those of a real forensic case [forensic_eval_01]–Conclusion. <i>Speech Communication</i>, 112, pp. 37–39.</p>
--	--	--

# L'ILCE: la passione per la ricerca applicata

Dalla sua creazione nel 2000, l'Istituto di lotta contro la criminalità economica (ILCE) ha continuato ad ampliare la propria offerta formativa. Originariamente concepito per offrire corsi post-diploma specializzati, l'istituto svolge oggi le sue attività di ricerca in campi diversissimi come gli abusi finanziari ai danni delle persone anziane, le truffe dell'amore (romance scam), la protezione del contante o ancora le truffe nel settore vitivinicolo.

Fondato nel 2000 dalla Scuola universitaria professionale ARC, indirizzo gestione, in collaborazione con l'Università di Neuchâtel, l'Istituto Svizzero di Polizia e lo Stato di Neuchâtel, l'Istituto di lotta contro la criminalità economica (ILCE) è stato creato per dar seguito ad una richiesta della Conferenza delle direttrici e dei direttori dei dipartimenti cantonali di giustizia e polizia (CDDGP). Obiettivo di questa iniziativa: offrire corsi di formazione post-diploma specializzati nella lotta contro la criminalità economica.

Dalla sua fondazione, l'ILCE ha ampliato la propria offerta formativa. Dal Master of Advanced Studies (MAS) in lotta contro la criminalità economica, lanciato nel 2001, al Certificate of Advanced Studies (CAS) in cybercriminalità, riproposto annualmente dal 2021,

l'offerta di corsi di formazione continua certificati dall'ILCE ha continuato ad ampliarsi per soddisfare esigenze specifiche in settori in costante evoluzione.

Parallelamente, l'ILCE ha sviluppato attività di ricerca che hanno letteralmente spiccato il volo nel 2017. Grazie ad un team multidisciplinare e a una vocazione "applicata" tipica delle scuole universitarie professionali svizzere, l'ILCE è riuscita a ritagliarsi uno spazio nel settore altamente competitivo della ricerca in Svizzera.

**Grazie ad un team multidisciplinare e a una vocazione "applicata" tipica delle scuole universitarie professionali svizzere, l'ILCE è riuscita a ritagliarsi uno spazio nel settore altamente competitivo della ricerca in Svizzera.**

Una serie di progetti di punta ha permesso al team di ricerca di ampliare le proprie competenze e di posizionarsi come punto di riferimento in determinati settori, creando nel contempo un'ampia rete con partner sul campo nazionali e internazionali. Questo articolo presenta una selezione di questi progetti.

## Gli abusi finanziari ai danni delle persone anziane

Nel 2017 e nel 2018, l'ILCE ha condotto la primissima indagine nazionale sugli abusi finanziari ai danni delle persone anziane in partenariato con Pro Senectute. Dopo una fase di interviste a professionisti confrontati a questa problematica in tutta la Svizzera allo scopo di identificare le tipologie di abusi finanziari più ricorrenti, è stato distribuito un questionario a un campione rappresentativo di persone anziane nelle tre principali regioni linguistiche del



Paese. Dai risultati, pubblicati nell'ottobre 2018<sup>1</sup>, è emersa la portata di questa problematica: circa una persona intervistata su cinque ha dichiarato di essere stata vittima di una qualche forma di abuso finanziario. Queste forme di abuso sono state raggruppate in cinque categorie distinte: pratiche commerciali dubbie, truffe, furti, cybercriminalità e maltrattamento finanziario<sup>2</sup>.

Dalla pubblicazione di questi primi risultati, l'ILCE ha poi intrapreso diverse iniziative per sensibilizzare maggiormente le persone anziane sul tema degli abusi finanziari e per occuparsi delle vittime.

Nel 2023, lo studio nazionale è stato ripetuto per analizzare l'evoluzione della problematica nel tempo. Sono stati osservati importanti cambiamenti

### Autore

#### Olivier Beaudet-Labrecque

Decano dell'Istituto di lotta contro la criminalità economica, Professore ordinario SUP, Scuola universitaria professionale ARC, indirizzo gestione



m.a.d.

m.a.d.



Conferenza ad Abidjan organizzata dall'UFR in criminologia e dall'ILCE nel novembre 2022.

nei risultati<sup>3</sup> come conseguenza diretta della crescente digitalizzazione delle persone anziane e delle contingenze legate alla pandemia. Alcune forme di abuso si sono infatti digitalizzate, colpendo un numero maggiore di persone, mentre altre forme praticate in modo più tradizionale e "fisicamente" sono diminuite o addirittura scomparse.

### Truffe provenienti dall'Africa occidentale

Dal 2020, l'ILCE ha iniziato ad occuparsi in modo approfondito delle truffe online, e più precisamente delle truffe dell'amore (romance scam). Grazie al sostegno della scuola universitaria professionale della Svizzera Occidentale (SUP-SO), della Fondazione Interpol e in partenariato con l'*Ecole de criminologie de l'Université de Montréal* (Scuola di Criminologia dell'Università di Montréal), il team di ricerca è stato

in grado di condurre uno studio di osservazione partecipativa sulle truffe dell'amore online ricorrendo a profili

***Il team di ricerca è stato in grado di condurre uno studio di osservazione partecipativa sulle truffe dell'amore online ricorrendo a profili falsi per entrare in contatto con i truffatori.***

falsi per entrare in contatto con i truffatori. Questo approccio ha permesso di capire meglio i modi di operare messi in atto e le strategie da adottare per recuperare i guadagni illeciti realizzati in Svizzera, Francia e Canada. Oltre alle pubblicazioni scientifiche scaturite da questo studio<sup>4</sup>, i risultati conseguiti hanno permesso di creare contenuti di sensibilizzazione mirati e poi divulgati

nell'ambito di diverse presentazioni destinate al grande pubblico.

Dai risultati è pure emerso che i truffatori incontrati avevano spesso legami con la Costa d'Avorio, in Africa occidentale. Grazie al sostegno del fondo Leading House Africa della Segreteria di Stato per la formazione, la ricerca e l'innovazione (SEFRI) e in partenariato con l'Unità di formazione e ricerca (UFR) in criminologia dell'Università Félix-Houphouët-Boigny di Abidjan, il team di ricerca è quindi volato in Costa d'Avorio nell'autunno del 2022, dove ha condotto uno studio sul campo di due mesi sui cybercriminali ivoriani. Sono state realizzate numerose interviste alle autorità locali e ad esperti in materia, ma soprattutto a diversi cybercriminali incontrati nei quartieri popolari o anche in carcere. Lo studio ha permesso di capire meglio le sfide legate alla lotta contro la cybercriminalità in

Costa d'Avorio, ma anche di fare luce sull'organizzazione dei cybercriminali ivoriani, sulle loro tecniche e sulle risorse operative di cui dispongono. I risultati sono stati presentati nell'ambito di conferenze internazionali, tra cui una organizzata dall'UFR in criminologia e dall'ILCE ad Abidjan nel novembre 2022, e sono stati oggetto di pubblicazioni scientifiche<sup>5</sup>. Questi risultati hanno inoltre fornito un modesto contributo alla messa a punto di un intervento operativo EMPACT di Europol in materia di lotta alle truffe online in Africa occidentale, a cui l'ILCE è oggi associato come partner accademico.

Dato il successo di questo primo viaggio, il team in questione ha avviato un nuovo progetto di ricerca sulla cybercriminalità nell'Africa occidentale, questa volta incentrato sui processi di riciclaggio di beni provenienti da attività cybercriminali. Nella primavera del 2024 è stato effettuato un viaggio di due mesi e, ancora una volta, sono state realizzate numerose interviste a vari attori chiave in materia di lotta al riciclaggio di denaro in Costa d'Avorio, ma più in generale anche in Africa occidentale, nonché a cybercriminali locali. Il viaggio si è concluso con una conferenza organizzata dall'ILCE, da Francopol e dall'Organizzazione internazionale della Francofonia (OIF) nell'ambito del Cyber Africa Forum di Abidjan, durante la quale sono intervenuti come relatori rappresentanti delle autorità ivoriane, francesi, senegalesi, guineane e svizzere. Il progetto ha inoltre fornito l'opportunità di assumere sette studenti ricercatori

dell'UFR in criminologia di Abidjan che stanno contribuendo al successo del progetto ancora in corso.

### La vendita online di specie protette

Tra i vari temi a cui l'ILCE si interessa, vi è la criminalità ambientale che riveste una particolare importanza. In quest'ambito, il team di ricerca lavora sulla problematica della vendita online di specie protette dal 2022<sup>6</sup>. Grazie al sostegno della SUP-SO, i ricercatori dell'ILCE hanno passato al setaccio le varie piattaforme di vendita online alla ricerca di annunci che proponevano specie protette. Oltre ad averne individuati diversi, ciò che non è necessariamente illegale in funzione della specie

**Grazie al sostegno della SUP-SO, i ricercatori dell'ILCE hanno passato al setaccio le varie piattaforme di vendita online alla ricerca di annunci che proponevano specie protette.**

in questione, hanno pure appurato che nessuno di essi era conforme ai requisiti previsti dal quadro giuridico svizzero. Inoltre, la vendita di alcune delle specie proposte era semplicemente vietata.

Dato l'interesse per questi risultati è stato avviato un secondo progetto più ambizioso, attualmente in corso, con il sostegno dell'Ufficio federale della sicurezza alimentare e di veterinaria (USAV). Il progetto si prefigge di studiare la conformità delle piattaforme

di vendita accessibili in Svizzera e degli annunci pubblicitari che offrono specie protette, al fine di individuare le violazioni ricorrenti e proporre buone pratiche per migliorare la loro conformità.

### La truffa nel settore vitivinicolo

Con il sostegno della SUP-SO e in partenariato con la Scuola di Changins, l'ILCE avvierà prossimamente un nuovo progetto di ricerca sulla truffa nel settore vitivinicolo in Svizzera. La produzione e il commercio di vino sono attività assoggettate ad un quadro normativo molto preciso e a un sistema di controllo relativamente complesso. Per capire meglio le pratiche fraudolente attuate tipicamente in Svizzera e individuare possibili soluzioni concrete, il team di ricerca dell'ILCE si prefigge di incontrare i principali attori chiave del settore in Svizzera e all'estero per portare avanti un progetto che durerà fino al 2026.

### La condivisione di conoscenze e nuove collaborazioni

La ricerca di nuove conoscenze sta molto a cuore al team l'ILCE, ma la loro condivisione è altrettanto importante. Inoltre, l'Istituto è regolarmente alla ricerca di sfide, temi d'interesse e terreni di studio nuovi. Chiunque fosse interessato a saperne di più sui progetti già realizzati o in corso, oppure a discutere di un'eventuale collaborazione, è cordialmente invitato a contattare direttamente l'ILCE.

1 Beaudet-Labrecque, O., Brunoni, L. et Augsburg-Bucheli, I. 2018. *Abusi finanziari: Abusi finanziari commessi ai danni di persone di 55 anni e più in Svizzera*. Zurigo: Pro Senectute Svizzera.

2 Forma di abuso finanziario commesso nell'ambito di un rapporto di fiducia da parte di un parente, un professionista, ecc.

3 Cretu-Adatte, C., Bunning, H. et Beaudet-Labrecque, O. 2023. *Abusi finanziari: Abusi finanziari commessi ai danni di persone di 55 anni e più in Svizzera*. Zurigo: Pro Senectute Svizzera.

4 Segnatamente Zbinden, R., Beaudet-Labrecque, O., Grandjean, F., Gobeil, C., Brunoni, L., Décary-Héty, D. et Cretu-Adatte, C. 2023. "Scambaiting as a Preventive Tool in the Fight against Cyberfrauds: the Case of Romance Scams". *The Journal on Cybercrime & Digital Investigations*. 8(1), pp. 9-18.

5 Segnatamente Cretu-Adatte, C., Azi, J. W., Beaudet-Labrecque, O., Bunning, H., Brunoni, L. et Zbinden, R. 2024. "Unravelling the organisation of ivorian cyberfraudsters: Criminal networks or organised crime?". *Journal of Economic Criminology*. Vol. 3.

6 Cretu-Adatte, C., Lörtscher, M., Zbinden, R., Brunoni, L. et Beaudet-Labrecque, O. 2022. "Le commerce d'espèces protégées en ligne: aspects juridiques et empiriques". *Format Magazine*. 12, pp. 58-63.

# La ricerca criminologica presso il Centro di competenza per il diritto penale e la criminologia dell'Università di San Gallo

Istituito nel 2019, il Centro di competenza per il diritto penale e la criminologia (SK-HSG) si prefigge di promuovere la ricerca in materia di criminologia e diritto penale, nonché lo scambio tra ricercatrici e ricercatori e operatrici e operatori sul campo. Nel suo articolo, Nora Markwalder, professoressa di diritto penale, procedura penale e criminologia e co-direttrice del Centro di competenza, fornisce una panoramica delle priorità di lavoro di questo istituto.

Oltre all'attività di ricerca in materia di diritto penale, il Centro di competenza SK-HSG ha sviluppato diversi assi di lavoro prioritari nel campo della criminologia. In questo articolo ne vengono presentati alcuni.

## Sondaggi fra le vittime e tendenze della criminalità

Come evolve la criminalità in Svizzera? E quanto si sente sicura la popolazione elvetica? Per rispondere a queste domande fondamentali, il Centro di competenza SK-HSG conduce dei sondaggi

fra le vittime (noti anche come *crime surveys* o sondaggi sulla sicurezza) in collaborazione con l'Università di scienze applicate di Zurigo (ZHAW). A un campione selezionato a caso di persone domiciliate in Svizzera è stata posta una serie di domande sulle loro esperienze in relazione con varie forme di criminalità, sul loro senso di sicurezza e sul loro livello di fiducia nella Polizia. A differenza delle statistiche ufficiali sulla criminalità, questo approccio consente di rilevare anche il cosiddetto tasso di crimini non denunciati alla Polizia. I dati rilevati con i sondaggi permettono anche di seguire l'evoluzione della criminalità negli ultimi decenni, i cambiamenti intercorsi, nonché di studiare nuove forme di delinquenza non ancora presenti nelle statistiche ufficiali sulla criminalità. Condotta nel 2022, l'ultimo sondaggio fra le vittime, che ha coinvolto oltre 15000 persone, si è focalizzato in particolare sui crimini d'incitamento all'odio e sulla criminalità digitale. Il rapporto principale e i rapporti d'approfondimento dedicati a queste due

tematiche possono essere consultati al seguente link:



<https://www.unisg.ch/de/universitaet/schools/law/forschung/sk-hsg/resultate-des-swiss-crime-survey-2022/>

## Omicidi e violenza domestica

Per la ricerca sulla violenza con esito letale, da tempo un tema prioritario del Centro di competenza SK-HSG, facciamo capo allo Swiss Homicide Monitor (Monitoraggio svizzero degli omicidi). Si tratta di una banca dati contenente un'ampia gamma di informazioni su tutti gli omicidi commessi in Svizzera tra il 1990 e il 2022 e alimentata dai dati contenuti negli incarti forniti dagli istituti di medicina legale, dai corpi di polizia, dai ministeri pubblici e dai tribunali. Dal momento che per ogni omicidio raccogliamo informazioni dettagliate sugli autori, sulle vittime e sulle circostanze del reato, questa fonte di dati permette di ottenere importanti informazioni sulla natura di questi delitti commessi in Svizzera, informazioni che possono poi tornare utili per fare prevenzione. Questo riguarda in particolare anche il settore della violenza domestica (con esito letale), in quanto gli omicidi dei partner rappresentano nel frattempo la percentuale maggiore degli omicidi commessi in Svizzera. Per un'analisi dettagliata degli omicidi all'interno delle coppie, si rimanda al nostro rapporto all'attenzione dell'Ufficio federale per l'uguaglianza fra donna e uomo (UFU):



<https://backend.ebg.admin.ch/fileservice/sdweb-docs-prod-ebgch-files/files/2023/08/28/0e037e71-03ea-4aa6-bb46-dd650a47b38c.pdf>

Chiunque desideri farsi un'idea generale degli omicidi commessi in Svizzera può consultare l'opera sugli omicidi in Svizzera liberamente accessibile (ma disponibile solo in tedesco) all'indirizzo seguente:



[https://suigeneris-verlag.ch/img/uploads/pdf/oa\\_pdf-029-1663328690.pdf](https://suigeneris-verlag.ch/img/uploads/pdf/oa_pdf-029-1663328690.pdf)

### Autrice

**Prof. Dr. Nora Markwalder**

Professoressa di diritto penale, procedura penale e criminologia presso l'Università di San Gallo (HSG), co-direttrice del Centro di competenza per il diritto penale e la criminologia (SK-HSG) co-diretto inoltre dal Prof. Lukas Gschwend e dalla Prof.ssa Monika Simmler.



m.a.d.



Una selezione delle pubblicazioni citate in questo articolo.

Oltre alla parte di ricerche riguardanti la Svizzera, collaboriamo anche con ricercatrici e ricercatori internazionali nell'ambito del progetto European Homicide Monitor (Monitoraggio europeo degli omicidi), ciò che ci permette di partecipare all'elaborazione di analisi approfondite transnazionali sugli omicidi. Abbiamo per esempio dedicato le nostre ultime due pubblicazioni internazionali ai femminicidi



<https://link.springer.com/article/10.1007/s43576-024-00127-3>

o al confronto tra gli omicidi commessi con armi da fuoco in diversi Paesi europei



<https://www.tandfonline.com/doi/full/10.1080/17440572.2023.2211513>

### La criminalità digitale e la digitalizzazione in materia di perseguimento penale (Smart Criminal Justice)

La digitalizzazione influenza non solo la nostra vita privata e professionale, ma naturalmente anche la criminalità e le sue manifestazioni. Per questo motivo, il Centro di competenza SK-HSG si dedica a varie tematiche relative agli effetti

della digitalizzazione sulla criminalità, sul diritto penale e sul perseguimento penale. Per esempio, stiamo studiando l'evoluzione della criminalità nell'era digitale e la possibilità di uno spostamento dei delitti dal mondo "reale" al cyberspazio. Per maggiori informazioni consultare il seguente link:



<https://www.alexandria.unisg.ch/server/api/core/bitstreams/058d5075-6102-457c-b8ea-6d396134f021/content>

Oltre a ciò, ci interessa anche capire in che misura i nuovi strumenti digitali o l'intelligenza artificiale possano modificare il lavoro di polizia e dei ministeri pubblici, e se tali strumenti siano già utilizzati in Svizzera. Una panoramica delle varie possibilità d'impiego dei programmi "intelligenti" nell'ambito del perseguimento penale è disponibile al seguente link:



<https://www.alexandria.unisg.ch/server/api/core/bitstreams/c9fbd659-d61f-4e76-b27e-b8cd21f29bb4/content>

### Ricerca sul lavoro di polizia e sulla gestione cantonale delle minacce

Prevenire i reati prima che accadano non è solo un sogno ispirato da film di fantascienza come "Minority Report",

bensì è anche un obiettivo del lavoro di polizia. La creazione di servizi di polizia specializzati in gestione delle minacce dovrebbe permettere di interpellare in modo mirato le persone che si presume possano commettere reati in futuro (i cosiddetti potenziali individui pericolosi) e di disinnescare le situazioni pericolose. Si sa però ancora poco di questo innovativo lavoro di polizia. Nell'ambito di una ricerca abbiamo perciò analizzato in modo più approfondito i casi in cui è intervenuto il servizio di gestione delle minacce in vari Cantoni. Gli incarti forniti dalla Polizia hanno permesso di ottenere informazioni interessanti sulla natura dei casi e anche sulle persone arrestate nell'ambito di questi interventi. È per esempio emerso che il servizio di gestione delle minacce interviene più frequentemente nel contesto di conflitti domestici, seguiti da situazioni in cui individui avevano preferito minacce nei confronti di autorità o persone private. L'intero rapporto sulla tipologia dei potenziali individui pericolosi nell'ambito della gestione cantonale delle minacce è consultabile al seguente link:



<https://www.alexandria.unisg.ch/server/api/core/bitstreams/088a8fc4-d2f9-422d-a5b5-06ec7eb3881a/content>

# La Scuola di scienze criminali: un ponte tra la ricerca scientifica e la pratica

Nel corso dei suoi 115 anni di storia, la Scuola di scienze criminali (École des sciences criminelles, ESC) ha saputo evolversi e reinventarsi per affrontare le sfide poste dai cambiamenti della società e, quindi, della criminalità. Questo articolo mette in luce alcune delle ricerche condotte di recente presso l'ESC, esplorando l'uso di vari tipi di tracce e illustrandone le implicazioni pratiche.

Fin dalla sua istituzione, la Scuola di scienze criminali (ESC) dell'Università di Losanna si è distinta per il suo approccio transdisciplinare e il suo stretto legame con la pratica, caratteristiche profondamente radicate nell'eredità

lasciata dal suo fondatore, il professor Rodolphe Archibald Reiss. Chimico di formazione, Reiss preferisce però dedicarsi alla fotografia forense, perfezionando e rivoluzionando le pratiche di polizia esistenti. I suoi sforzi per definire quella che sarebbe diventata la scienza forense porteranno, nel 1909, alla creazione dell'Istituto di polizia scientifica presso l'Università di Losanna e al riconoscimento accademico della disciplina<sup>1</sup>. Le numerose perizie forensi eseguite, tra cui quelle nell'ambito del caso Seewer nel 1912<sup>2</sup>, contribuiranno allo sviluppo della scienza forense nella pratica.

Nel corso dei suoi 115 anni di storia, l'ESC ha saputo evolversi e reinventarsi per affrontare le sfide poste dai cambiamenti della società e, quindi, della criminalità. Un aspetto è rimasto però immutato: il suo impegno nel condurre sulle varie forme di tracce ricerche diversificate integrate nella realtà sul campo, per meglio prevenire, capire e combattere i fenomeni criminali. Le trasformazioni, per esempio in ambito digitale, hanno avuto un profondo impatto sulla tracciabilità delle attività umane, stravolgendo tutte le discipline

legate alla criminalità e alla sicurezza. Le ricerche in "tracciologia", ossia l'analisi delle tracce, condotte da Olivier Ribaux, mirano a mettere in evidenza il ruolo centrale delle tracce nelle varie dimensioni delle scienze criminali, siano esse considerate come prova, informazione o dato utilizzato per capire e spiegare i meccanismi criminali. Da oltre un secolo, l'ECS fornisce quindi un sostegno alle professioniste e ai professionisti della Polizia, della sicurezza e della giustizia.

## La tecnologia NIRLab: un approccio d'analisi decentralizzato<sup>3</sup>

Da una decina d'anni sono stati fatti grandi progressi nello sviluppo di un approccio decentralizzato basato sull'analisi che avvicina il laboratorio al lavoro di polizia sul campo. Concepita e sviluppata in quest'ottica, la tecnologia NIRLab<sup>4</sup> consente di analizzare una sostanza in tempo quasi reale utilizzando un rivelatore portatile collegato a un'applicazione basata sull'intelligenza artificiale (cfr. immagine 1)<sup>5</sup>.

Lo strumento sviluppato ha avuto un impatto significativo a livello operativo ed ha ricevuto feedback molto positivi da parte delle operatrici e degli operatori sul campo. I corpi di polizia dotati di questo strumento – ad oggi in 23 cantoni svizzeri – hanno pure adottato la tecnologia NIRLab.

Questo approccio ha aperto un ampio ventaglio di prospettive, sia per l'ESC a livello di insegnamento e ricerca (in particolare sugli esplosivi e sulla falsificazione di medicinali), sia per altri progetti di ampio respiro. Fra questi ultimi figurano l'implementazione di un servizio di *Drug Checking*<sup>6</sup> nel Canton Vaud e uno studio commissionato dall'UFSP per la creazione di un sistema nazionale di monitoraggio delle sostanze<sup>7</sup>.

La capacità di fornire risultati geolocalizzati in tempo reale permette non solo di accelerare i processi, ma anche di ripensare l'uso dei database, aprendo così nuove prospettive.

### Autori

#### Giulia Cinaglia

Consulente agli studi,  
Università di Losanna



m.a.d.

#### Pierre Esseiva

Professore ordinario,  
Scuola di scienze  
criminali, Università  
di Losanna



m.a.d.

#### Geneviève Massonnet

Professoressa  
associata,  
Scuola di scienze  
criminali, Università  
di Losanna



m.a.d.



Immagine 1: funzionamento schematico della tecnologia NIRLab

**Decrittazione e monitoraggio dei mercati illegali: un approccio globale per un intervento mirato<sup>8</sup>**

Quali sono le droghe in circolazione e come giungono sul mercato degli stupefacenti? Quanto è grande questo mercato e quanto fatturato genera? Queste domande sono state affrontate nell'ambito del progetto MARSTUP e del suo seguito MONITOR-STUP. Si tratta di ricerche interdisciplinari condotte in stretta collaborazione con Dipendenze Svizzera e Unisanté, il centro universitario di medicina generale e salute pubblica del CHUV.

Dai risultati emerge che, analizzando diversi indicatori, è possibile seguire l'evoluzione dei mercati illegali partendo da quattro angolazioni principali: l'analisi dei prodotti in vendita e consumati, i volumi di consumo, i flussi finanziari e la struttura delle organizzazioni criminali.

L'implementazione dell'analisi sistematica delle sostanze (utilizzando in particolare la tecnologia NIRLab),

l'analisi delle acque reflue, lo studio dei mercati online, le interviste alle attrici e agli attori del mercato (utenti e agenti di polizia) e il dispositivo di *Drug Checking*<sup>9</sup> consentono di raccogliere nuove informazioni quasi in tempo reale, fornendo così una panoramica della problematica (cfr. immagine 2).

Le analisi effettuate contribuiscono a capire il mercato degli stupefacenti in un'ottica che combina salute e sicurezza pubblica. Forniscono alle professioniste e ai professionisti strumenti per valutare meglio il contesto del loro lavoro, individuare rapidamente i problemi di salute pubblica legati alle droghe e sostenere le strategie di polizia, permettendo *infine* di rafforzare le politiche pubbliche.

**Le fibre tessili nelle vie respiratorie: una traccia da prendere in considerazione nei casi di soffocamento?<sup>10</sup>**

I decessi per asfissia, compreso il soffocamento, sono spesso difficili da accertare. Recentemente delle ricerche

condotte presso l'ESC in collaborazione con laboratori forensi e di medicina legale hanno vagliato l'utilità delle fibre tessili trovate sul viso<sup>11</sup> e nelle vie respiratorie delle vittime<sup>12,13</sup>. Nel 2016, una piuma scoperta nei bronchi di una vittima è stata utilizzata come prova di asfissia causata da "un oggetto morbido contenente piume".<sup>14</sup>

Lo scopo di questo studio era di raccogliere dati sulle fibre tessili naturalmente presenti nel naso, nella bocca e nella trachea (ossia il cosiddetto "rumore di fondo") e di studiare il trasferimento delle fibre durante la respirazione attraverso vari tessuti.

Le fibre all'origine del "rumore di fondo" sono state prelevate ed analizzate per determinarne la quantità e la natura. Per studiarne il trasferimento sono stati condotti degli esperimenti in cui si chiedeva a diversi volontari di respirare attraverso vari tessuti, sia a riposo che sotto sforzo fisico, per simulare un soffocamento. Dai risultati è emerso che nelle vie respiratorie sono naturalmente presenti fibre che causano

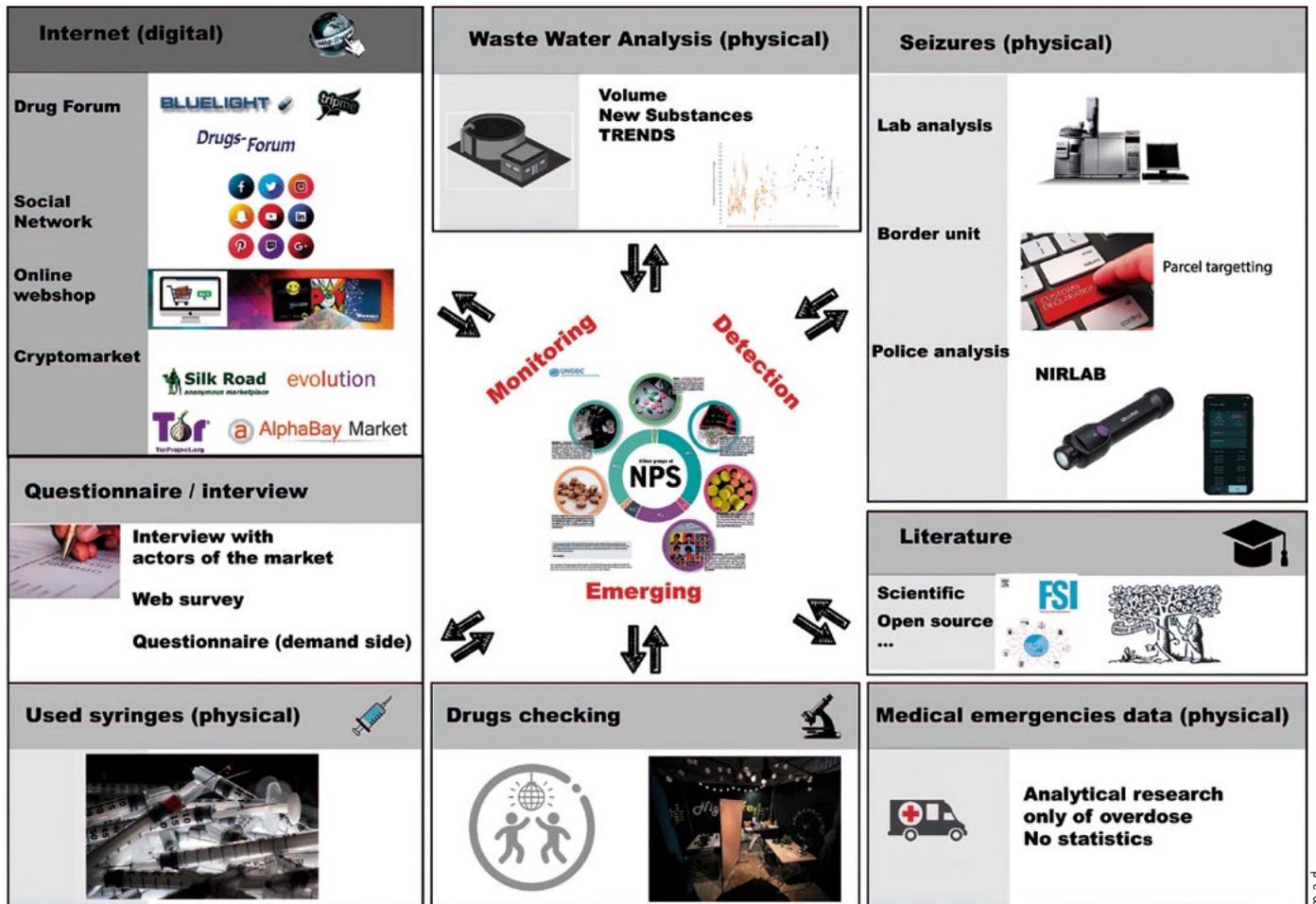


Immagine 2: processo di monitoraggio dei mercati illegali

un certo “rumore di fondo”. In media sono state trovate circa 4 fibre nel naso e 6 nella bocca dei volontari. Nei cadaveri sono state rinvenute circa 5 fibre nelle cavità nasali e 1 sola fibra nella trachea di uno degli 11 corpi studiati. I tipi di fibre più comuni sono il cotone blu e nero. Infine, solo un numero infimo di fibre – 3 al massimo – è indistinguibile dopo una sequenza di analisi convenzionale. Gli esperimenti sul trasferimento hanno invece dimostrato che le fibre trasferite quando si respira attraverso un tessuto sono nettamente più numerose sotto sforzo rispetto a quelle presenti naturalmente (cfr. immagine 3).

I risultati ottenuti confermano che mentre le fibre tessili sono naturalmente presenti nel naso, nelle cavità nasali e nella bocca, esse sono rinvenute

più raramente nella trachea. Il loro ritrovamento in questa parte del corpo durante un'autopsia può quindi essere considerato altamente rilevante per determinare le cause del decesso.

***Tutti i lavori dell'ESC sono profondamente radicati nella pratica e mirano non solo a capire meglio i problemi individuati, ma anche a fornire strumenti concreti per aiutare le professioniste ed i professionisti ad affrontarli.***

Questi lavori forniscono tutta una serie di dati mancanti in questo campo. Sottolineano l'importanza di ricercare fibre tessili potenzialmente presenti

nelle vie respiratorie nei casi di soffocamento con un tessuto.

### Conclusioni

Le ricerche presentate in questo articolo illustrano solo una minima parte dei numerosi studi condotti presso l'ESC. Il team di Céline Weyermann, in particolare, conduce ricerche innovative nel settore ambientale. Questi studi mirano a capire meglio i fenomeni d'inquinamento e quindi a contribuire alla loro investigazione. Tutti i lavori dell'ESC sono profondamente radicati nella pratica e mirano non solo a capire meglio i problemi individuati, ma anche a fornire strumenti concreti per aiutare le professioniste ed i professionisti ad affrontarli. L'ESC funge quindi da ponte tra la ricerca scientifica e la pratica.

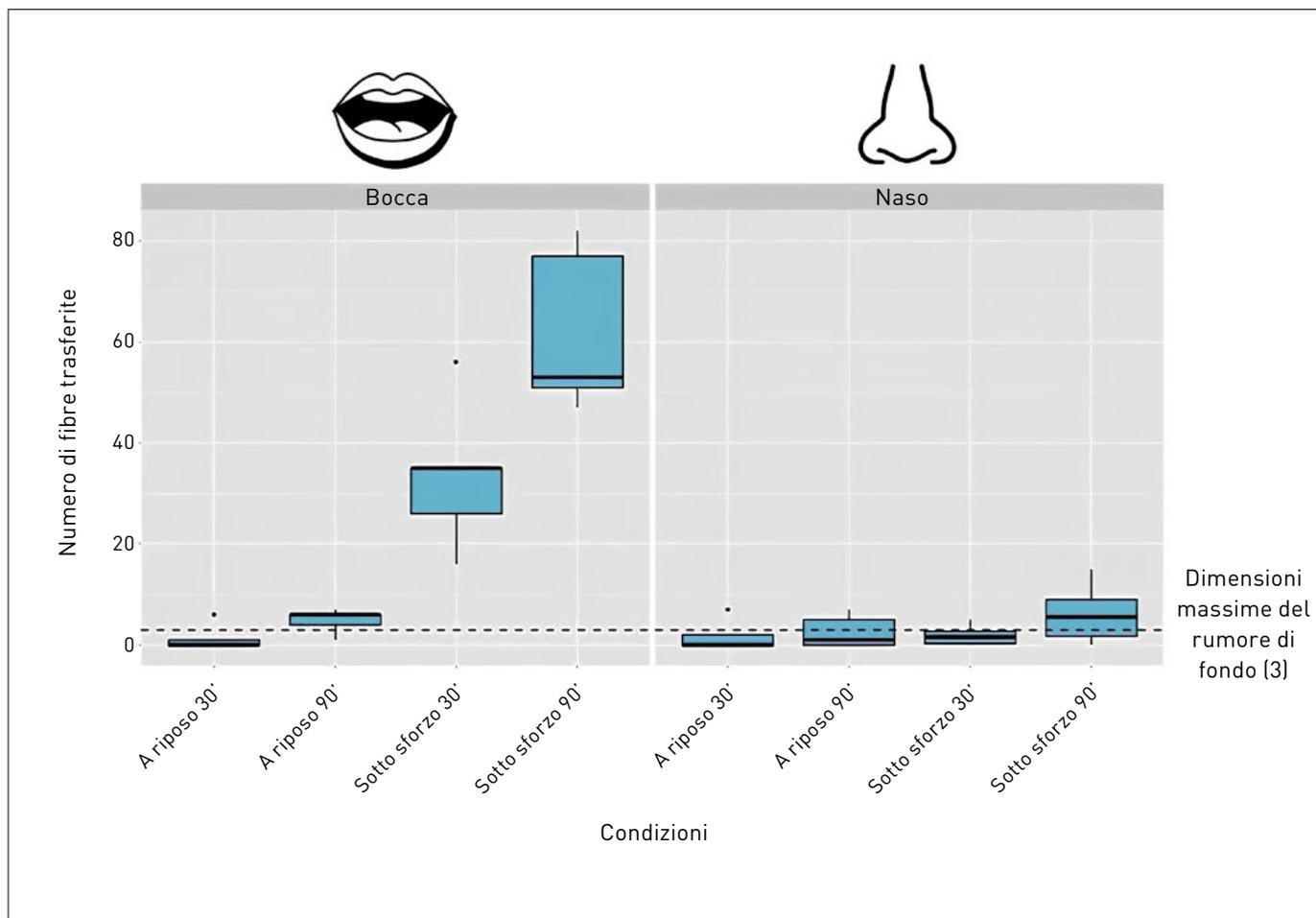


Immagine 3: numero di fibre trasferite nella bocca e nel naso di volontari che respirano attraverso un tessuto ad alto trasferimento a riposo e sotto sforzo per periodi di 30 e 90 secondi.

- Champod, C., Girardin, D., Lebart, L. et al. (2009). *Le théâtre du crime*. Lausanne: Presses polytechniques et universitaires romandes.
- Alle lettrici e ai lettori interessati a saperne di più sul caso Seewer consigliamo di ascoltare la puntata "Une veuve lausannoise tuée à coups de hache" (Una vedova losannese uccisa a colpi d'ascia) del podcast *Crimes suisses (Crimini svizzeri)* prodotto dalla RTS.
- Le ricerche in relazione con la tecnologia NIRLab e la sua applicazione sono condotte sotto la supervisione di Pierre Esseiva.
- Per maggiori informazioni sulla tecnologia NIRLab, visitare il sito web: <https://www.nirlab.com>
- Coppey, F., Bécue, A., Sacré, P.-Y., Ziemons, E. M., Hubert, P., and Esseiva, P. (2020). Providing illicit drugs results in five se An opportunity for forensic laboratories to cope with the trend toward the decentralization of forensic capabilities. *Forensic Sci. Int.* 317, 110498.
- Il Drug Checking consiste in un'analisi chimica della sostanza fornita dalla consumatrice o dal consumatore. Si organizza poi una consulenza individuale per presentare i risultati e spiegare i rischi legati al consumo di tale sostanza. Per maggiori informazioni visitare il sito web <http://www.infodrog.ch>.
- Baeriswyl, S., Labhart, F., Esseiva, P. & Zobel, F. (2018). *Système de monitoring des substances illicites en Suisse: étude de faisabilité*, Rapporto di ricerca N° 96. Losanna: Dipendenze Svizzera
- I progetti presentati sono stati realizzati sotto la supervisione di Pierre Esseiva.
- Cfr. nota 6.
- Ricerca realizzata da Geneviève Massonnet e Yu Chen Lim Hitchings.
- Schnegg M., Turchany M., Deviterne M., Gueissaz L., Hess S., Massonnet G. (2017). *A preliminary investigation of textile fibers in smothering scenarios and alternative legitimate activities*, Forensic Science International, Volume 279, Pages 165-176
- Glauser N., Lim-Hitchings Y.C., Schaufelbühl S., Hess S., Lunstroot K., Massonnet G. (2024). *Fibres in the nasal cavity: A pilot study of the recovery, background, and transfer in smothering scenarios*, Forensic Science International, 354 p. 111890
- Questi lavori sono stati svolti in collaborazione con Sabine Hess del Laboratorio forense di Zurigo (ForZürich), l'Istituto di medicina legale di Zurigo (FOR) e Kyra Lunstroot del laboratorio dell'Istituto nazionale di criminalistica e criminologia (INCC). Sono stati oggetto di 3 tesi di master universitario redatte da Nick Glauser, Maude Yerly e Joanne Bonvin.
- DTF 6B\_1011/2023, decisione del Tribunale federale, 1ª camera penale, disponibile online all'indirizzo: [https://www.bger.ch/ext/eurospider/live/fr/php/aza/http/index.php?highlight\\_docid=aza%3A%2F%2F10-04-2024-6B\\_1011-2023&lang=fr&type=show\\_document&refresh=1&zoom=YES&](https://www.bger.ch/ext/eurospider/live/fr/php/aza/http/index.php?highlight_docid=aza%3A%2F%2F10-04-2024-6B_1011-2023&lang=fr&type=show_document&refresh=1&zoom=YES&)

# Ricerca sulla violenza in occasione di eventi sportivi

Dal 2017, il centro di ricerca “Violenza in occasione di eventi sportivi” dell’Università di Berna conduce una ricerca scientifica orientata alla pratica sull’omonimo tema. Questo articolo intende illustrare le buone pratiche, ma anche le opportunità e le sfide specifiche in questo settore, ripercorrendo il lavoro svolto finora dal centro di ricerca.

Il centro di ricerca “Violenza in occasione di eventi sportivi” dell’Università di Berna ha sede presso l’Istituto di diritto penale e criminologia. Riunisce ricercatrici e ricercatori in varie discipline, tra cui il diritto, la psicologia e la sociologia, li mette in relazione con i principali partner che operano sul campo e porta avanti progetti sulla gestione della violenza in occasione di eventi sportivi.

Tra questi partner ed enti finanziatori del centro di ricerca annoveriamo in particolare la Conferenza delle direttrici e dei direttori dei dipartimenti cantonali di giustizia e polizia (CDDGP), le Ferrovie Federali Svizzere (FFS), la Swiss Football League (SFL), l’Ufficio federale dei trasporti (UFT) e, all’inizio delle sue attività, anche la Lega svizzera di hockey su ghiaccio (SIHF). Durante i progetti condotti si è anche intensificata la collaborazione con vari corpi di polizia, tra cui la Polizia cantonale di Berna, la Polizia comunale di Zurigo e la Polizia cantonale di Friburgo, collaborazione sfociata poi nell’istituzione della “Piattaforma di coordinazione polizia-sport” (PCPS). Questo tipo di ricerca orientata alla pratica richiede un intenso scambio con le operatrici e gli operatori sul campo a vari livelli.

Il centro di ricerca è stato istituito a seguito della tesi di dottorato di Alain Brechbühl sul tema “Escalation versus non-escalation della violenza dei tifosi nel calcio”. Nell’ambito di un simposio organizzato su questo tema nell’estate 2016 è stata riconosciuta la necessità di creare un centro di ricerca indipendente per fornire un supporto alle attività di polizia e di altri attori coinvolti negli eventi sportivi (in particolare nel calcio). Il suo compito era valutare le misure in

vigore in quel momento ed elaborare raccomandazioni supplementari basate su prove per adottare ulteriori provvedimenti in quest’ambito. Altro punto di centrale importanza era il trasferimento di know-how.

## Progetti importanti

Negli anni successivi, il centro di ricerca ha realizzato diversi progetti importanti tra cui, per esempio, la valutazione del Concordato Hooligan (2020) nell’ambito della quale sono stati fra l’altro analizzati i dati forniti dall’Ufficio federale di polizia (fedpol). Sono inoltre stati condotti sondaggi online e interviste approfondite per ottenere i punti di vista dei vari gruppi d’interesse. Il centro di ricerca ha anche partecipato alla stesura di un rapporto sulle opportunità e sui rischi dei biglietti personalizzati (“Progetto Biglietto+”, 2022), in collaborazione con rappresentanti della Polizia, della SFL e di un responsabile di progetto proveniente dal settore privato. Si è recentemente conclusa la valutazione di un progetto pilota in collaborazione con la Polizia cantonale di Berna sulla possibilità di introdurre un apposito “dialogatore” per le società calcistiche (2024). Tale valutazione includeva osservazioni partecipanti durante le partite di calcio e colloqui approfonditi con rappresentanti della Polizia, della società sportiva bernese Young Boys (BSC YB), del lavoro con i tifosi e della tifoseria attiva.

## L’autonomia della scienza

Nell’ambito di questi progetti, il centro di ricerca tenta di trovare risposte a domande concrete basandosi sulle evidenze scientifiche finora ottenute e sull’analisi dei dati (idealmente raccolti in proprio). In quest’ambito, ci si focalizza in primo luogo sui risultati provenienti dalla pratica. Nonostante questo orientamento e la stretta collaborazione con i gruppi d’interesse coinvolti che ne consegue, la ricerca deve rimanere autonoma e presentare i propri risultati in tutta trasparenza. Una censura metterebbe in discussione la credibilità della

### Autori

#### Tim Willmann

MLaw, ricercatore, assistente nel dipartimento di Jonas Weber, Istituto di diritto penale e criminologia, Università di Berna



m.a.d.

#### Dr. phil. Alain Brechbuehl

Responsabile di progetto, centro di ricerca “Violenza in occasione di eventi sportivi”, Università di Berna



m.a.d.

#### Prof. Dr. Jonas Weber

Professore di diritto penale e criminologia, Università di Berna



m.a.d.



*Osservazione partecipante in occasione della partita FC Basilea – FC Zurigo del 1° maggio 2022. Al termine della partita, i tifosi del FC Zurigo sono entrati in campo perché la loro squadra aveva vinto il campionato.*

scienza o la sua stessa scientificità. La ricerca si caratterizza per l'apertura dei suoi risultati e la sua trasparenza nel modo di procedere. Nell'ambito della ricerca orientata alla pratica si possono quindi produrre anche risultati che non corrispondono ai desideri o alle idee del committente. Ne è un esempio la già citata analisi sulle opportunità e sui rischi dei biglietti personalizzati. Dopo l'annuncio, alla fine del 2021, della CDDGP di voler introdurre biglietti personalizzati per le partite di calcio della Super League, il centro di ricerca ha constatato, nell'ambito del progetto, che non esisteva una base giuridica per il rilevamento e la conservazione dei dati personali. Analoga è stata la discussione sull'introduzione del nuovo

“modello a cascata” che standardizza la procedura (p. es. divieti di accesso a determinati settori) dopo episodi di violenza durante le partite di calcio. La ricerca nell'ambito delle scienze sociali suggerisce però che questo modo di agire potrebbe scatenare reazioni avverse da parte dei tifosi, complicando ulteriormente lo svolgimento sicuro delle partite di calcio. Dal punto di vista giuridico sorgono anche interrogativi sulla proporzionalità di tale misura. Le critiche espresse sul modello a cascata hanno generato incomprensione da parte di alcuni partner del centro di ricerca.

### **Dati sensibili**

Tuttavia, non sono solo i diversi punti di vista sul ruolo della scienza a costi-

tuire un ostacolo. Nella ricerca sulla polizia, in particolare, ci sono diverse altre sfide da affrontare. Da un lato, vi è l'accesso ai dati. Nel contesto della polizia, non è raro che siano coinvolti informazioni confidenziali o dati personali particolarmente sensibili, e che il loro trattamento deve quindi essere chiarito nei dettagli. Se determinati documenti interni relativi a una specifica domanda di ricerca vengono però negati, l'analisi del fenomeno concreto viene distorta o, nel peggiore dei casi, resa addirittura impossibile. Va tuttavia segnalato che tra le numerose raccolte di dati effettuate, noi ricercatrici e ricercatori abbiamo spesso avuto un accesso completo. Per esempio, le numerose osservazioni partecipanti effettuate

in occasione di interventi del servizio d'ordine ci hanno permesso di assistere al momento in cui venivano impartiti ordini e alle riunioni d'intervento, occasioni essenziali per una comprensione globale.

Per esperienza è tuttavia risaputo che il grado di apertura nei confronti dei progetti, dei risultati delle ricerche ottenuti e della loro implementazione nella pratica di polizia varia molto a seconda dei corpi di polizia. Esistono alcuni dati sulle ragioni per cui la Polizia rifiuta tale implementazione. Nell'ambito della sua ricerca con agenti di polizia canadesi, Kalyal (2020) cita fra le possibili ragioni la mancanza di comunicazione a livello organizzativo e formativo, fattori culturali in seno ai corpi di polizia e le ingerenze politiche. Inoltre, le pubblicazioni scientifiche riferiscono in parte di uno scetticismo di fondo nei confronti di chi non è agente di polizia, giustificato anche dal fatto che chi "teorizza" senza avere la conoscenza e l'esperienza del lavoro quotidiano delle e degli agenti di polizia non può capire adeguatamente, e quindi analizzare, il contesto in cui operano (Kemmer & Taefi, 2022).

### Collaborazione con la Polizia

Questa collaborazione dev'essere considerata basilare anche da noi ricercatrici e ricercatori. In quest'ambito si può fornire un contributo importante instaurando uno scambio intenso e regolare tra ricercatori/trici e agenti di polizia. Con la Polizia cantonale di Berna intratteniamo nel frattempo un dialogo costruttivo su base trimestrale, durante il quale si discutono progetti comuni o questioni di fondo. Quest'apertura permette di capire i punti di vista reciproci e di avere uno scambio su un piano di parità. Abbiamo anche fatto esperienze positive adottando approcci di ricerca che contemplavano il coinvolgimento per lo meno parziale della Polizia. Dato che nel nostro campo lavoriamo spesso basandoci su osservazioni partecipanti, in questo caso il coinvolgimento di agenti di polizia nella

raccolta dei dati è particolarmente indicata. Dopo un'osservazione congiunta dell'intervento di polizia durante una partita di calcio, quanto osservato viene discusso in modo critico da entrambe le parti e messo a verbale. Idealmente, questo si traduce in un processo che permette di apportare modifiche alla tattica d'intervento di polizia, di metterle in pratica in occasione della partita successiva e quindi di osservarle e discuterle nuovamente. I risultati della ricerca e i metodi utilizzati rimangono quindi sempre comprensibili e trasparenti. Gli interventi di polizia supportati da questo approccio hanno finora sempre portato a discussioni estremamente costruttive e i risultati emersi sono stati puntualmente integrati nella pratica di polizia. Nel contempo, noi ricercatrici e ricercatori approfittiamo della vasta esperienza delle operatrici e degli operatori sul campo coinvolti.

### I vantaggi dell'interdisciplinarietà

Consideriamo anche l'interdisciplinarietà del nostro team un valore aggiunto. Nella pratica emergono spesso domande attinenti a diversi settori specializzati. Per quanto riguarda i biglietti personalizzati, per esempio, era rilevante sollevare le questioni legali ma anche le dinamiche in occasione dei grandi eventi in cui l'aspetto socio-psicologico svolge un ruolo dominante.

Questa interdisciplinarietà dovrà rimanere centrale anche nei futuri progetti di ricerca del nostro team. Nei prossimi anni intendiamo approfondire ulteriormente gli effetti delle disposizioni di legge e del lavoro concreto di polizia sulla violenza durante le partite di calcio e altri eventi importanti come le manifestazioni. Tratteremo inoltre altri temi attinenti al lavoro di polizia e alla prevenzione della violenza, per poter così andare oltre l'attuale tema centrale a cui si dedica il centro di ricerca. Citiamo, per esempio, l'impiego di mezzi di polizia, la presenza e lo status della Polizia in una società in costante evoluzione, nonché la gestione

dei crimini d'incitamento all'odio e della discriminazione.

### Conclusioni

Per concludere si può affermare che la ricerca correlata alle attività di polizia svolge un ruolo importante nell'ulteriore sviluppo della sua pratica. Anche se la Polizia non è sempre felice di essere oggetto di ricerca, l'implementazione dei risultati scientifici è fondamentale per migliorare costantemente il suo lavoro e permetterle di stare al passo con i cambiamenti della società. L'evoluzione della Polizia in quanto organizzazione nella nostra società sempre più eterogenea e diversificata rappresenta una sfida importante. In quanto ricercatrici e ricercatori, saremo lieti di continuare anche in futuro a fornire il nostro contributo per affrontare questa sfida e ad aiutare la Polizia a mantenersi in perfetta forma.

### Bibliografia

Brechbühl, A. (2024). *Evaluation Kontaktperson Fan. Schlussbericht zur Evaluation des Pilotprojekts «Kontaktperson Fan» der Kantonspolizei Bern*. Rapporto finale non pubblicato del 17 giugno 2024, Università di Berna.

Brechbühl, A., Schwery, C., & Pfister, G.-R. (2020). *Evaluation Hooligan Konkordat – Eine Evaluation von Umsetzung und Wirkung des revidierten Konkordats über Massnahmen gegen Gewalt anlässlich von Sportveranstaltungen*. Rapporto finale del 15 settembre 2020 all'attenzione della Conferenza delle direttrici e dei direttori dei dipartimenti cantonali di giustizia e polizia (CDDGP), Università di Berna.

Kalyal, H. (2020). "One Person's Evidence Is Another Person's Nonsense": Why Police Organizations Resist Evidence-Based Practices. *Policing: A Journal of Policy and Practice*, 14(4), 1151–1165.

Kemmer S., & Taefi A. (2022). «Black Box Polizei?» – Wege der empirischen Forschung. In D. Hunold, & T. Singelstein (Hrsg.), *Rassismus in der Polizei. Eine wissenschaftliche Bestandesaufnahme* (S. 529–559). Springer VS.

Gruppo di progetto Biglietto+ (2022). Rapporto sul progetto "Biglietto+" all'attenzione della Conferenza dei comandanti delle polizie cantonali della Svizzera (CCPCS) e della Swiss Football League SFL.

## A proposito di scienza

Questo numero è dedicato al contributo che la scienza può fornire al lavoro di polizia per poter identificare meglio e combattere le varie forme di criminalità. Dai vari articoli emerge in modo chiaro che la scienza è fundamentalmente confrontata al dilemma seguente: da un lato vuole essere “libera”, ossia non vuole pianificare o prevedere come si potranno applicare i suoi risultati (ricerca di base) e, dall’altro, deve fornire in certi ambiti ben precisi risposte mirate a determinate domande in quanto “scienza applicata”.

Chiunque guardi regolarmente la serie di medicina legale “Medical Detectives”, anche nota come “Forensic Files” – trasmessa ogni notte tra l’una e le quattro del mattino e con cui il canale televisivo VOX raggiunge una quota di mercato fino al 30% – usandola magari a mo’ di sonnifero, prima o poi viene a sapere che il luminol o il verde leucomalachite servono a rilevare macchie di sangue cancellate e che le impronte digitali sensibili e difficili da rilevare possono essere evidenziate vaporizzando sopra la supercolla. In quest’ambito, la scienza applicata si è all’inizio chiesta concretamente: «Come si possono far riapparire le macchie di sangue cancellate?» e «Qual è il modo migliore per evidenziare e preservare le impronte digitali difficili da rilevare senza danneggiarle?». Per contro, quando si è scoperto che la fissione nucleare sprigiona enormi quantità di energia, inizialmente non ci si è chiesti come annientare Hiroshima e Nagasaki e, da quel momento in poi, come continuare a minacciare l’umanità con questa spada di Damocle riproponendo uno scenario simile o addirittura peggiore.

Porre domande troppo concrete alla scienza, che sembrano già anticipare le sue risposte, ostacola la scienza stessa nella sua ricerca della verità. Lo stesso discorso vale per le visioni del mondo che i risultati della scienza non devono a priori contraddire. I tentativi, iniziati per motivi razzisti, di fornire prove scientifiche, secondo cui certe caratteristiche morfologiche del corpo umano e del cranio sono indicative di determinati tratti caratteriali e qualità morali, sono però

falliti, così come il tentativo di impedire che diventasse di dominio pubblico che la Terra non è un disco sopra il quale si muove un sole.

A volte, la scienza fornisce evidenze tanto inquietanti da non voler essere semplicemente accettate. Ne sono un esempio le statistiche e le previsioni sulla crisi climatica con i record di temperatura costantemente superati da quando sono iniziati i rilevamenti e le inondazioni del secolo che si verificano ogni anno. Negli ultimi tempi, si è quindi allargato sensibilmente il gruppo di coloro che si considerano *scettici* e ritengono che vi siano scienze *alternative* altrettanto valide, così come esistono opinioni diverse. Queste persone però sbagliano! Esiste una *sola* scienza, un *solo* status quo internazionale in materia di ricerca. Questo non significa che la scienza abbia però sempre ragione. Anzi non è affatto così! Ma il fatto di aver ragione o meno è sempre deciso *all’interno* della comunità scientifica, e da nessun’altra parte. Chiunque difenda un’opinione singola o minoritaria, con o senza dottorato, non può semplicemente voltare le spalle alla scienza e tenere discorsi infervorati in piazza davanti ad un pubblico di profani e non addetti ai lavori per tentare di ottenere il riconoscimento auspicato. La veridicità delle evidenze scientifiche non è mai decisa da maggioranze di manifestanti inneggianti.

Se, di fronte a nuovi problemi come l’annunciata influenza aviaria, la scienza non riesce a rispondere subito correttamente a tutte le domande perché in quel momento è occupata a *fare ricerca*, non è certo il caso di biasimarla, di voltarle le spalle indignati e di rivolgersi a populistici e ciarlatani. In un simile caso, non conosciamo ancora la verità, ma ci sforziamo di trovarla mobilitando tutte le risorse della scienza che, tra l’altro, non partirà assolutamente da “zero”, nemmeno nel caso dell’influenza aviaria. E ai populistici, ai ciarlatani e agli altri intrattenitori, dedichiamo la seguente citazione di Bertolt Brecht: «Chi non conosce la verità è uno sciocco, ma chi, conoscendola, la chiama bugia, è un delinquente!». Anche questo aforisma è perfettamente in linea con il tema “scienza e criminalità”.

Volker Wienecke  
Contatto: [vw@skppsc.ch](mailto:vw@skppsc.ch)



A3779 © PERSCHEID / Distr. Bulls



SAPERE PUÒ SALVARE VITE

**SKPPSC**

Prevenzione Svizzera della Criminalità  
Casa dei Cantoni  
Speichergasse 6  
Casella postale  
CH-3001 Berna

[www.skppsc.ch](http://www.skppsc.ch)

